ABBONAMENTI — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Giugno 1916 — ROMA — Mercoledì 28 Giugno 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 178

La tenaglia italiana si stringe sul barbaro nemico

Il giudizio degli Alleati

La stampa francese

PARIGI, 27.

I giornali rilevano che l'offensiva italiana si sviluppa in modo da diventare una grande vittoria. L'invasore è costretto a indietreggiare fino alla frontiera che aveva momentaneamente passato.

Commentando il ripiegamento austriaco nell'Alto Vicentino, il *Matin* scrive: Da parecchi giorni cannoni in gran numero erano portati sulle montagne, e si apprenderà più tardi che per quanto concerne l'artiglieria media l'aiuto degli Alleati all'Italia si è mostrato prezioso. La preparazione è stata altrettanto metodica quanto l'assalto è stato vigoroso. E' una campagna ricca di promesse che si apre per il Comando italiano.

Accennando poi all'impressione che la vittoria farà a Montecitorio, dove alcuni avevano criticato lo sgombero di qualche chilometro quadrato minacciato dall'offensiva austriaca, il giornale dice: « Constateranno oggi una volta di più a Montecitorio che la guerra non consiste nel difendere un po' di terreno, ma prima di tutto nel preparare i mezzi di offensiva per adoperarli nel luogo e nel momento indicato dalla chiaroveggenza dei capi.

Il *Petit Parisien* scrive: L'esercito italiano continuando la brillante controffensiva cominciata una diecina di giorni fa, ha riportato una segnalata vittoria su un vasto fronte. Le truppe di Francesco Giuseppe hanno perduto buona parte del terreno che avevano occupato oltre la frontiera. Questo successo splendido dei nostri alleati italiani che coincide con l'occupazione di tutta la Bucovina da parte degli alleati russi, è felice presagio di una fase della guerra che può essere decisiva.

Il *Petit Parisien* dice: Questo splendido successo dei nostri alleati, che coincide con l'occupazione della Bucovina da parte dei Russi, è di buon augurio in una fase della guerra che può essere decisiva.

Il *Gaulois* commenta la fulminea offensiva che permise agli italiani in quarantotto ore di respingere gli austriaci al di là della porta aperta sull'Italia. Le offensive russa ed italiana hanno già modificato la situazione a vantaggio degli alleati nuocendo ai piani austro-tedeschi consistenti nello sventare il progetto dell'azione coordinata degli eserciti dell'Intesa, prima che si abbia tempo di intraprenderla.

Anche il *Figaro* fa elogi della splendida resistenza opposta dall'esercito italiano e dell'abile raggruppamento delle forze. La vittoria italiana

La stampa inglese

LONDRA, 27.

Tutti i giornali consacrano il posto d'onore alla brillante vittoria italiana, corredando le notizie e i commenti con carte geografiche, che pongono la situazione sotto gli occhi dei lettori inglesi.

L'avvenimento è annunciato con grossi titoli. L'*Evening News* presenta ai suoi lettori il bollettino del nostro Comando supremo con questo titolo: « *Grande vittoria italiana* e lo *Star* « *Cadorna insegue gli austriaci su tutta la linea* ».

L'ora in cui è arrivata a Londra la notizia non permette ai giornali che brevi affrettati commenti in cui mettono sopratutto in rilievo la sagace tattica di Cadorna che lasciò gli Austriaci ingolfarsi su posizioni sempre più pericolose finchè giunse il momento di intimare loro l'alt e cominciò la controffensiva così felicemente riuscita.

Il *Daily Mail* scrive: i nostri alleati italiani hanno dato un fiero colpo agli Austriaci, riconquistando con un balzo repentino una parte considerevole del terreno perduto in maggio. Gli Italiani si sono ben meritati coi loro sforzi e coi loro sacrifici questa vittoria per la quale mandiamo loro le nostre congratulazioni. Da quando si unirono agli alleati, hanno costretto l'Austria a immobilizzare sul fronte meridionale forze sempre crescenti. Da mezzo milione le forze austriache concentrate contro l'Italia salirono a quasi un milione, quando incominciò il 14 maggio l'offensiva austriaca. In altre parole l'Italia, in uno dei momenti più critici della guerra, ha neutralizzato una forza ostile quasi equivalente a quella immobilizzata dagli inglesi in Francia.

Gli Austriaci, sperando di assicurarsi un rapido successo nel Trentino, dovettero sguarnire la fronte russa. Nelle prime fasi della guerra un'occasione simile poteva sfuggire agli alleati, la cui azione non era ancora coordinata: ma questa volta i Russi finalmente approfittarono dell'opportunità che in certo senso era stata loro offerta dall'Italia, la quale però aveva già arrestato l'avanzata del nemico quando i Russi cominciarono a muoversi: e oggi l'Austria sconta duramente il doppio errore

La *Morning Post* pubblica un notevole articolo su Cadorna, in cui esalta le superbe qualità strategiche del comandante supremo italiano. L'articolo comincia rilevando come l'invasione austriaca si era già esaurita mezzo mese addietro e si sia ora convertita in una rapida ingloriosa ritirata.

Gli austriaci sono inseguiti da vicino nella fuga e potrebbe anche darsi che si accorgano come ritirarsi da tale teatro di operazioni sia anche più costoso dell'avvicinarvisi. Da queste confortanti notizie si può concludere ancora una volta che il piano teutonico è fallito. E' ora chiaro — dice il giornale — che l'Austria lasciandosi trascinare dal suo odio inveterato contro il vicino meridionale e la vecchia alleata ha commesso il più colossale errore della guerra.

Essa aveva in un mese di lotta guadagnato circa 15 chilometri di terreno, tanto cioè quanto i russi le hanno strappato in una giornata sola, oppure per dirla diversamente aveva guadagnato in Italia circa un chilometro per ogni diecimila prigionieri che ha dovuto lasciare nelle mani del vittorioso esercito di Brussiloff.

E' ora possibile misurare non soltanto il vero scopo dell'offensiva austriaca, ma anche le risorse del comando che ha subito arrestato, ributtata quella offensiva.

In teoria, data la soverchiante superiorità di numero e di armamento il progetto di invadere la pianura veneta avrebbe dovuto riuscire, specialmente in considerazione del fatto che lo sforzo militare italiano era diretto principalmente verso la frontiera dell'Isonzo.

Ma Cadorna, il quale in questa gran prova ha dimostrato in modo insigne di essere un gran capitano, ha saputo adattare alla nuova situazione le proprie risorse. Il rapido trasporto di divisioni con tutto il loro ... e ... mediante

tutti i mezzi compreso l'uso di migliaia di auto carri, la scelta di nuove posizioni alle spalle di quelle minacciate, la organizzazione di una invincibile resistenza alle ali, tutte queste condizioni di vittoriosa resistenza sono state create con ammirevole sicurezza di giudizio.

Il problema del Cadorna era da prima di arrestare l'impeto del nemico sull'altipiano vicentino, e se ciò fosse stato impossibile, prendere disposizioni per fermarlo e batterlo in pianura.

Era una situazione la quale domandava in un comandante in capo proprio quelle qualità di cui Joffre diede prova nei primi mesi della guerra e il mondo intiero deve riconoscere che Cadorna è stato pari alla aspettazione. Cadorna seppe infondere ai suoi soldati, ai suoi ufficiali la propria fede e la propria risolutezza e quando la storia della campagna del Trentino potrà essere completamente scritta tutti comprenderanno che le cose compiute dal generale italiano nelle ultime settimane meritano di prendere posto fra le più brillanti imprese della intiera guerra.

I nostri alleati italiani possono andar fieri del loro Generalissimo

Il *Times*, commentando il ripiegamento degli austriaci sulla fronte italiana, scrive: Gli Italiani si sono coperti di gloria ed il nemico di vergogna.

Un entusiastico articolo di Conan Doyle

LONDRA, 27.

I giornali pubblicano un articolo intitolato « Colpo d'occhio sull'esercito italiano » del ben noto autore A. Conan Doyle, di ritorno da una visita all'esercito italiano (Copyright: 1916 per A. Conan Doyle negli Stati Uniti d'America).

Si incontra, dice l'articolo, una tale simpatia, e si è oggetto di una così grande considerazione nei circoli italiani che si prova un vivo timore che il sentimento degli obblighi personali possa falsare il giudizio o ostacolarne l'espressione.

Presa tutto ciò in considerazione, sono tornato dalla mia visita, dopo uno studio forse superficiale, ma sopra un campo di osservazione vastissimo, di tutto ciò che gli Italiani stanno per compiere, con un sentimento profondo di ammirazione; ed è mia convinzione che nessun esercito avrebbe potuto fare un tentativo di più ardita avanzata in mezzo a difficoltà quasi insormontabili.

Anzitutto una parola sul soldato italiano. Questo è un tipo a sè. Possiede un ardore del tutto speciale ed uno slancio che gli è proprio e tutto ciò sotto una attitudine semplice e simpatica. Gli Italiani non hanno mai mancato di volontari nelle avventure pericolose di cui la loro guerra è feconda. I tirolesi austriaci sono buoni soldati, troppo buoni per una causa così cattiva; nondimeno fin dal loro primo incontro con gli alpini italiani, questi ultimi hanno sempre mantenuto una supremazia in tutti i combattimenti di montagna, come la fanteria italiana l'ha mantenuta contro i *Kaiser-jäger* in pianura. Il morale dei semplici soldati è qualche cosa di meraviglioso. Essi, in numerose occasioni, quando tutti gli ufficiali erano caduti, hanno continuato a spingersi innanzi, si sono impadroniti delle posizioni ed hanno atteso gli ordini superiori.

Lo scrittore, dopo avere spiegato che la sola tattica possibile per gli Italiani nel Trentino, era quella di tenere gli Austriaci in scacco, poichè questi possegono le posizioni dominanti, dice che rimane un altro fronte che sbocca sul mare. Colà gli Italiani hanno spazzato la pianura, traversato il fiume, impegnato una battaglia molto simile a quella dell'Aisne facendo prigionieri 20 mila austriaci e dove il nemico è ora tenuto in rispetto dai reticolati di fil di ferro, dalle mitragliatrici, dalle trincee in cemento e da tutti gli altri congegni che trattengono gli avversari nello stesso modo in cui questi sono trattenuti in molti altri punti.

Dovremmo, dice Conan Doyle, ricordarci di ciò che gli Italiani hanno fatto per la causa comune ed esserne loro riconoscenti.

Essi sono mirabilmente guidati. Il generale Cadorna è un antico romano, un uomo che ha lo stampo semplice e grandioso dell'antichità: frugale nei suoi gusti, che vede chiaramente il suo scopo e che non ha alcun pensiero all'infuori del suo dovere. Tutti lo amano ed hanno fiducia in lui. Il generale Porro, sottocapo dello Stato Maggiore, il quale ebbe la cortesia di spiegarmi la posizione strategica, mi colpì come un uomo di grande chiaroveggenza. E' di media statura, dritto come una freccia.

L'opera dello Stato Maggiore italiano si è svolta, come i competenti mi hanno assicurato, in modo completo.

Riuscita azione marinara a Durazzo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La sera del 25 nostre unità penetrate nella parte protetta della rada di Durazzo vi affondarono due piroscafi, l'uno di cinquemila tonnellate, l'altro di tremila carico di armi e munizioni; e ciò a malgrado che entrambi fossero al riparo di ostruzioni.

Nonostante il vivo fuoco dell'avversario le nostre unità fecero tutte ritorno alla loro base con il personale incolume.

I Sottosegretari di Stato dal Luogotenente e dalla Regina Madre

Stamane i sottosegretari di Stato — ad eccezione degli onorevoli De Como e Toscani; che sono assenti da Roma — vennero successivamente ricevuti dal Luogotenente generale del Re al Quirinale e dalla Regina Madre a Palazzo Margherita.

IL COMUNICATO DI STASERA

Posina e Arsiero rioccupate - Avanzata rapida sulle due ali - Azione di aeroplani.

COMANDO SUPREMO, 27 Giugno 1916.

Tra ADIGE e BRENTA prosegue l'incalzante nostra avanzata che il nemico tenta di rallentare con concentramenti di fuochi di lontane artiglierie e con tenaci resistenze di retroguardie annidate nei punti più difficili dell'intricato terreno e provviste di numerose mitragliatrici.

In VALLARSA, le nostre truppe superarono ieri i forti trinceramenti del Mattassone e di Anghebeni e completarono la conquista del LEMERLE.

Lungo la fronte del POSINA spazzati gli ultimi nuclei nemici dalle alture del versante meridionale e dal M. Aralta i nostri valicarono il torrente ed occuparono Posina ed Arsiero, iniziando l'avanzata sulle pendici del versante settentrionale della Valle.

Sull'Altopiano dei SETTE COMUNI le nostre fanterie, precedute da ardite punte di cavalleria, raggiunsero la linea di Punta Corbin, Treschè, Consa, Fondi, Cesuna a sud-ovest di Asiago; a nord-est oltrepassarono Valle di Nos ed occuparono M. Fiara, M. Tavarle, Spitz Keserle e Cima della Saette. All'ala destra i valorosi alpini espugnarono, dopo accanito combattimento, la Cima Orella Caldiera e quella della Campanella, a mezzodì della precedente.

Lungo tutta la fronte occupata accertammo prove numerose dell'innata barbarie nemica: ARSIERO devastata da incendi; ASIAGO e altre ridenti località ridotte a fumanti rovine. Nei pressi del Monte MAGNABOSCHI rinvenimmo in pozzanghere un centinaio di cadaveri di nostri soldati denudati.

In VALLE SUGANA situazione immutata: nell'Alto Vanoi occupammo il mussiciolo del Tognola.

Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Una nostra squadriglia di dieci velivoli lanciò ieri cinquanta bombe di grosso calibro sulla stazione di Calliano, in VALLE LAGARINA, con risultati visibilmente efficacissimi, ritornando poi incolume. In combattimento aereo un velivolo austriaco fu stamane abbattuto nel cielo di Verona.

CADORNA.

L'insuccesso austriaco sull'Altipiano assume maggiori proporzioni secondo le ulteriori notizie comunicate dal Comando, la cui importanza si rileva dall'essere precisate geograficamente le nuove linee delle posizioni da noi occupate.

La resistenza del nemico è ormai debole su tutto il fronte. Gli Austriaci cercano di resistere in certi punti soltanto per rallentare la nostra incalzante avanzata, la quale preme quasi alle calcagna le truppe che ripiegano.

Dalla Vallarsa a Cima d'Isidoro la nostra linea ha avanzato con una celerità maravigliosa in terreni d'aspra montagna. Conscio dell'inutilità della sua azione, premuto da una controffensiva superiore per forza e per slancio, il nemico ha cercato di ripiegare dalle posizioni conquistate; ma trova grande difficoltà nel disimpegnarsi ed è costretto ad assumere un carattere di ritirata precipitosa, lasciando nelle mani nostre molto bottino e nelle trincee evacuate moltissimi cadaveri.

Rare volte si è verificato un così celere e completo fallimento di un piano d'azione offensiva lungamente, minutamente e formidabilmente preparata. Mai delusione ha seguito così da vicino le illusioni create dalla sconoscenza del nemico e de' suoi mezzi, nonchè dell'abilità dei condottieri avversari. Cominciato il 24, già il 25 il ripiegamento nemico, da noi incalzato, non è riuscito a disimpegnarsi ed a mettersi al riparo dall'irruenta nostra azione sotto le linee dei forti degli altipiani del Lavarone e della Folgaria.

Ormai gli Austriaci sono tatticamente ridotti alla linea occupata in seguito al loro primo urto; ma vi tornano in condizioni ben diverse, stretti in una zona che non si presta per essi ad azioni di controffensiva.

L'avanzata italiana va accentuandosi a forma di grande tanaglia per le ali, specialmente sull'Altipiano dei Sette Comuni. Dalla destra nella giornata del 25 noi abbiamo progredito, occupando monte Contese, monte Castellaro e monte Cimone. Queste occupazioni hanno completata la nostra linea da Cima d'Isidoro a Gallio. Dall'ala sinistra l'occupazione delle pendici settentrionali di monte Cengio, Barco, Panorcio, Belmonte, mentre rinsalda il nostro fronte dal monte Cengio al Cesùna, costituisce punti d'avanzata sul pianoro che separa Val d'Assa da Val Canaglia, la quale, quest'ultima, percorsa dall'ottima strada Asiago-Piovene, è tornata interamente in nostro possesso.

In pari tempo fra il Pasubio e l'Astico, l'occupazione di monte Pria Fora e l'avanzata nostra verso il fonte della Conca di Posina ci permetteranno quanto prima, se già non è avvenuto, di tornare in possesso del nodo stradale di Arsiero.

I progressi in Vallarsa completano infine il nostro fronte, collegando stabilmente Coni Zugna al Pasubio.

In dettagli è superfluo oggi insistere: ormai tutta la linea nemica è incalzata, ed è costretta a ripiegare frettolosamente sotto la nostra impetuosa avanzata.

G. C.

Aeroplano austriaco abbattuto

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Stamane un aeroplano nemico volava su Verona, ma, inseguito dai nostri aviatori e fatto segno ai tiri delle nostre artiglierie, prima che potesse lanciare alcuna bomba, venne colpito, dopo lunga, brillante lotta, e cadde nella valle del Chiampo.

Anche su Padova è apparso questa mattina un velivolo nemico, messo subito in fuga dai tiri delle nostre batterie antiaeree.

La Bessarabia e la Podolia sgombrate completamente dagli Austriaci

PIETROGRADO, 27.

Le provincie della Bessarabia e della Podolia sono state completamente sgombrate dalle forze nemiche. Con l'occupazione di Kimpolung da parte dell'ala sinistra dell'esercito del sud, i Russi hanno acquistato una saldezza incrollabile.

Per la difesa di Brody gli austriaci costruiscono una potente barriera difensiva che circonda la città con un inestricabile viluppo di fili di ferro, di opere di cemento, di ricoveri in acciaio. Centinaia di cannoni difendono la città. Tuttavia gli austriaci continuano lo sgombero di Brody.

Tutta la valle del Dniester sgomberata

BERNA, 27.

Il « Bund » dice che il grosso dell'esercito del generale Pflanzer, molto indebolito, si troverebbe nella regione di Kolomea. Tutta la valle del Dnjester è stata sgombrata.

La situazione delle Potenze dell'Intesa è grandemente migliorata. La resistenza francese a Verdun vi ha molto contribuito.

I tre eserciti della rivolta araba

LONDRA, 27.

Il Daily Mail *ha dal Cairo: Il grande Sceriffo della Mecca avrebbe organizzato tre eserciti, affidati ai suoi tre figli. Il primo avrebbe assediato Medina, il secondo avrebbe occupato Taif e il terzo Jeddah, dove avrebbe fatto prigioniera la guarnigione.*

Montenegrini in rivolta

ZURIGO, 27. — Si ha da Vienna: La *Bosnische Post* del giorno 20 pubblica un proclama del generale Weber, comandante di Cettigne, che annuncia che l'ex-Ministro della guerra montenegrino Vesovich con due fratelli ha fomentato una rivolta ed ucciso un ufficiale austriaco inviatogli perchè si sottomettesse. Il generale Weber invita Vesovic ed i suoi fratelli a costituirsi, minacciandoli, in caso diverso, di fare impiccare il padre loro ed un altro fratello i quali si trovano prigionieri. Si crede che Vesovic si sia rifugiato sulle montagne dell'Albania.

La popolazione del distretto di Kolachin è stata colpita con gravi pene per essersi ribellata.

70,000 Nordamericani al fronte messicano

NEW YORK, 27.

Il New York Herald *ha da Washington: Settantamila uomini della milizia hanno raggiunto la frontiera del Messico.*

Wilson è in procinto di chiedere 250 mila volontari.

Alla vigilia della riapertura della Camera

Il Consiglio dei Ministri - La medaglia al valore a Bissolati.

Il Consiglio dei Ministri di ieri è terminato troppo tardi, verso le 20, perchè ne potessimo dare notizia precisa nelle nostre edizioni. Erano presenti tutti i Ministri. Il Consiglio è incominciato con una brevissima ed emozionante cerimonia. Il Ministro della guerra aveva rimesso al Presidente del Consiglio la medaglia d'argento al valore militare assegnata all'on. Bissolati. E l'on. Boselli l'ha consegnata, appena aperta la seduta, al suo collega con queste parole:

« Per singolare cortesia del collega ministro della guerra ho l'onore e il piacere di consegnare al collega Bissolati la medaglia d'argento al valore militare.

« In queste adunanze inaugurali del nostro Consiglio, è questo un alto auspicio e quasi un giuramento di guerra e di vittoria.

« Il proclamare ed esaltare la guerra è poesia lirica, il combattere strenuamente per la patria è epica realtà ».

I Ministri, in piedi, hanno applaudito fervidamente. L'on. Bissolati, commosso, ha risposto così:

« Io ringrazio il mio generale — dico mio generale perchè in questo istante mi sento il suo soldato — della finissima cortesia usatami.

« La commozione profonda da cui ora son preso è tale da attenuare in me l'amarezza di essermi dovuto, per venir qui, dividere dai miei cari alpini.

« Ma comprendo, amato Presidente, che il maggior titolo dell'essere io qui, fra di voi, sta sovratutto nell'avere compiuto il mio dovere di soldato ».

Dopo questo vibrante preludio, il Consiglio ha udito con vivissimo compiacimento le notizie e le comunicazioni che il Ministro della guerra ha fornito sulle vicende felici della controffensiva al nostro fronte.

L'on. Boselli ha comunicato al Consiglio gli schemi del discorso-programma che domani esporrà alla Camera e al Senato. Si mantiene naturalmente il riserbo su questo importante documento. Ma ci è consentito di riferire che l'impressione avutane dai ministri è eccellente, sia per l'elevatezza del sentimento che inspira le dichiarazioni dell'on. Boselli, sia per la densità del loro contenuto.

Il discorso è conciso e, se non andiamo errati, annunzierà anche alcune provvidenze positive che, al pari di quella per la requisizione del grano universalmente approvata, non mancheranno di essere accolte con favore dal Parlamento e dal Paese.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità, il programma dopo breve dibattito.

Il sistema delle Commissioni all'inglese in seno al Gabinetto ha già incominciato a funzionare e si deve ai buoni risultati di questa forma di collaborazione se alcuni gravi problemi relativi agli approvvigionamenti dell'esercito e del paese, lasciati a lungo insoluti dal Gabinetto Salandra, sono stati sollecitamente risolti dopo uno scambio di vedute fra i Ministri della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura, Commercio e Lavoro e del Tesoro. Ai lavori di questo Comitato ha utilmente partecipato anche il sotto-Segretario di Stato on. Canepa. Fra questi problemi, importantissimi quelli del carbone e del ferro.

Poi il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

1. Trasferimento dal Ministero della Marina, a quello dei Trasporti, della Direzione Generale della Marina Mercantile, dell'Ispettorato Generale dei Servizi Marittimi, nonchè del Consiglio Superiore della Marina Mercantile e della Commissione Centrale pel traffico marittimo;

2. Trattamento del personale postelegrafico degli uffici della Posta Estera; con questo provvedimento si concede a detto personale, a decorrere dal 1.o dicembre 1915, metà della indennità di missione, in considerazione delle loro delicate funzioni e dell'assoggettamento alla giurisdizione militare.

Tale indennità non è concessa a quei funzionari che, per trovarsi fuori della loro abituale residenza, già percepiscono l'intera indennità di missione.

3. Ulteriore proroga di alcuni termini contemplati dal Testo Unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908. Col decreto che concede tali proroghe si demanda all'Ingegnere-capo del Genio civile pel servizio speciale del terremoto nelle provincie di Reggio Calabria e di Messina, la vigilanza sui lavori d'interesse comunale e provinciale che si eseguono in tutto o in parte coi fondi dell'addizionale, nonchè la approvazione dei progetti e dei collaudi per tali lavori quando non superino lo importo di L. 50.000, meno per quanto riguarda i Comuni di Reggio Calabria e di Messina.

4. Proroga delle agevolazioni, concesse con D. L. 24 giugno 1915, N. 931, pel trasporto, sulle ferrovie dello Stato, del frumento, granturco e farine; nonchè nuove agevolazioni pel trasporto dei medesimi generi, tra gli scali del Regno, sulle linee di navigazione sovvenzionata.

5. Proroga, per la durata della guerra, delle disposizioni di cui all'art. 6 del R. D. .. settembre 1914, N. 1038, riguardanti la concessione di concorsi e sussidi governativi a Comuni e Provincie per sollecita esecuzione di opere pubbliche.

I lavori parlamentari

Il numero dei deputati presenti a Roma è notevolmente aumentato ieri ed oggi. I corridoi di Montecitorio sono stati, in giornata, animati: e si può prevedere che, domani, una Camera imponente ascolterà dei dichiarazioni del Governo. A discutere le quali, come era prevedibile, si continuano a inscrivere non pochi rappresentanti della Nazione, talchè il numero delle iscrizioni raggiunge ormai la quarantina. Ma il pubblico, che non ama le Accademie, specialmente mentre, alla nostra fronte si parla una così persuasiva eloquenza, non ha motivo di spaventarsi. Basta essere rimasti qualche momento a conversare con i gruppi e gruppetti di deputati già arrivati a Roma, per avere il convincimento preciso che l'Assemblea non tollererà le parole superflue.

Quanto alle accoglienze che la Camera farà al nuovo Gabinetto, è lecito prevederle buone. Se, durante la crisi, le passioni e le ambizioni di parte e personali furono concitate ed aspre com'è inevitabile in un'assemblea politica; e se, costituito il nuovo Gabinetto, è rimasta una scia di delusioni, di ostilità, di malumori — ed anche questo era inevitabile — è soddisfacente constatare come, in pochi giorni, questa nebbia uggiosa si sia andata dileguando. Lo stesso ambiente dei corridoi, proclive allo scetticismo e alla diffidenza, considera già con assai minori dubbi sulla sua organicità la nuova compagine del Ministero Nazionale. Si ha già da molti l'impressione che questi uomini raccolti fra le diverse parti della Camera hanno già raggiunto un imprevedibile grado di affiatamento e che, competenze riconosciute delle quali consta il Gabinetto Boselli si sono già messe all'opera con tale buon volere che è legittimo sperarne provvidenze opportune, felici.

La facile critica intorno alla scelta dei nuovi Ministri e dei nuovi sottosegretari di Stato e le assegnazioni dei Dicasteri; quella, più facile ancora, sul problema degli incarichi da affidarsi ai Ministri senza portafoglio; e le provincialotte meraviglie per vedere riuniti alla stessa opera, uomini di parti avverse — e si dimentica che si tratta di Ministero Nazionale; le assiomatiche e semplicistiche previsioni sulle « forze contrarie che si elidono », vale a dire sulla impossibilità che il Gabinetto Boselli possa agire fattivamente dati gli elementi contrastanti dei quali consta; le superatissime, ma sempre possibili, indagini sui passati convincimenti personali dei vari Ministri quando si discuteva il problema della guerra italiana; tutti questi esercizi sostanzialmente innocui avranno bensì la loro eco nei discorsi che seguiranno alle dichiarazioni dell'on. Boselli; ma hanno sensibilmente perduto di acrità mediocre e malevolente. A questo contribuiscono possentemente le sane e forti emozioni che ci provengono dalle Alpi, dove lo straniero è scacciato dal suolo patrio che, sia pure in breve misura, aveva invaso.

Sarebbe ingiusta e stolida ingiuria quella di chi, dopo tante e così assidue campagne condotte contro il Parlamento italiano, supponesse che i grandi eventi che si svolgono al nostro fronte non abbiano una profonda eco anche alla Camera.

Diremo anzi che, emotiva ed appassionata come in ogni vasta Assemblea, la psicologia della Camera sente con vivacità singolare queste pure gioie che oggi fervono in ogni cuore italiano. La seduta di domani comproverà questa nostra affermazione con le manifestazioni onde sarà indubbiamente caratterizzata all'indirizzo del nostro bello e valoroso esercito.

E noi registriamo con soddisfazione come, fra i deputati che sono già a Roma, sia generale il consenso sul criterio che il Parlamento provvederà bene al suo prestigio se, in queste brevi sedute nelle quali si voteranno la fiducia e l'esercizio provvisorio al Ministero Nazionale, il tono dei dibattiti sarà elevato e sobrio come si conviene al momento. I dubbi che possono essere rimasti nel Paese sulle origini reali e sulle cause profonde di quest'ultima crisi saranno eliminati sovratutto dal tono che il nuovo Governo assumerà — e sarà indubbiamente alto appassionato e fervido di attività positive — e da quello che assumerà la Camera di fronte al Ministero che ne è la diretta e immediata espressione.

Si affermava anzi, con insistenza, che gli stessi socialisti ufficiali, pure rimanendo all'opposizione, assumeranno un atteggiamento diverso da quello di irreducibile negazione e di ostilità per l'ostilità. Vedremo.

CRONACA DI ROMA.

Consiglio comunale

Ieri sera, il Sindaco, aprendo la seduta, invitò il Consiglio a mandare un affettuoso saluto all'Esercito combattente e vittorioso, ciò che tutti i consiglieri fecero, alzandosi ed applaudendo vivamente.

Commemorò quindi il valoroso tenente Edoardo Cardella a cui si associò il consigliere V. E. Bianchi, il quale pure deplorò che nessuno pensi a rendere modeste onoranze funebri ai soldati che muoiono negli ospedali di Roma, in seguito alle ferite riportate. Ed il Sindaco promise che da ora innanzi sarà provveduto e così pure per uno speciale reparto al Verano, e più tardi con un monumento.

Il consigliere Scaduto commemorò pure Camillo Giulio, allievo della Facoltà giuridica di Roma, eroicamente caduto sul campo.

L'assessore Benucci diede al cons. Levi, che lo aveva interrogato, opportune soddisfacenti spiegazioni sul pane integrale che in altri tempi si è prodotto con successo non continuato a Roma, e che ora si riproduce a Bergamo e da tale nuova esperienza il Comune vedrà se sarà il caso di adottare tale sistema di panificazione.

Su apposite interrogazioni dei consiglieri Giammarino e Martire, venne poi in discussione l'opera del Patronato scolastico, riguardo all'assistenza sanitaria pei fanciulli deboli, linfatici, tubercolosi o disposti alla tubercolosi da inviarsi in cura al mare o ai monti.

Il Comune ha da provvedere pei bambini delle proprie scuole cioè del Patronato scolastico, e quindi pure elogiando altamente le istituzioni private che cercano di risanare i bambini, non è in grado di sussidiarne alcuna.

Il cons. Martire appoggiò brillantemente i concetti dell'assessore, criticando le questue che si esercitano pubblicamente per colonie marine e montane; ed il Sindaco promise che avrebbe ripreso in esame un suo antico progetto di concentrare in uno speciale organismo tutte le iniziative dirette al nobile scopo della redenzione fisica dei bambini, avocandole all'Amministrazione.

Seguì quindi una lunga e dotta discussione, a cui parteciparono i consiglieri Vecchiarelli, Scaduto e Martire e l'assessore Di Benedetto, per la trasformazione di certo lascito privato; ma tali questioni giuridiche, nelle quali la politica non ci dovrebbe entrare, dovrebbero risolversi da un competente consesso, senza perdita di tempo in Consiglio.

Il Sindaco fornì poi notizie sullo stato dei lavori per la sistemazione del quartiere Ostiense; ed il consigliere De Gislimberti si meravigliò di un esagerato trattamento di favore che il Comune vuol fare alla cooperativa conducenti vetture, la quale dopo aver tenuto lungo tempo in affitto, per 65 lire al mese, un gran terreno del valore di 20 lire al metro quadrato, senza mai pagare un soldo di affitto, se ne va, ricevendo dal Comune anche un compenso di lire 3500!

Indubbiamente il Comune è un ottimo padrone di casa.

Vennero da ultimo approvati i miglioramenti economici per i salariati del Comune, dopo breve discussione a cui presero parte i consiglieri Bruchi, Grandi, Martire ed Ausonio Levi, il quale raccomandò che tali provvedimenti si estendano al personale della Nettezza Urbana.

Sappiamo poi che oggi fu presentata la seguente interrogazione firmata dai consiglieri De Gislimberti, Grandi, Vecchiarelli, Levi, Palomba e Cremonesi:

« I sottoscritti chiedono all'on. Amministrazione se non creda opportuno di intervenire presso l'autorità prefettizia e il Governo, perchè sia assicurata alla Capitale quella quantità di zucchero che è necessaria non solo al consumo familiare, ma anche alla vitalità delle industrie che di zucchero hanno assoluta necessità come materia prima; iniziando così la tutela dei cittadini interessi che debbono dar principio all'opera del Comune per la industrializzazione di Roma. »

L'industrializzazione di Roma

La Sottocommissione consigliare nominata dal Sindaco con il mandato di studiare in qual modo e con quali opere e provvedimenti fosse possibile provocare il risorgimento economico di Roma, in conformità dell'ordine del giorno approvato con voto unanime dal Consiglio comunale nella seduta del 28 aprile, dopo un breve ed intenso periodo di lavoro, ha pressochè ultimato il suo mandato, cercando di determinare la pratica soluzione dei vari problemi affidati al complesso studio della Sotto Commissione stessa.

Il Sindaco quanto prima riunirà in seduta plenaria la Commissione generale, per l'esame delle conclusioni della sotto Commissione e per concordare le proposte che saranno poi oggetto di discussione da parte del Consiglio comunale.

Profughi che si cercano

La Commissione Centrale per i profughi irredenti, che si adopera col massimo zelo a rendere meno dura e disagevole la vita alle migliaia di profughi, sbalzati violentemente dalle loro terre, lontani dai loro cari, c'invia una lista di profughi che si cercano, che ben volentieri pubblichiamo.

Si tratta di padri che ricercano e figli e viceversa, di congiunti che ricercano congiunti per poter corrispondere, di dispersi che anelano riunirsi ai loro cari.

Ecco la lista:

(Commissione dell'Emigrazione Trentina di Milano, via Silvio Pellico n. 14).

Bufarello Amalia, moglie di Beniamino — Sordo Gobo Maria ved. fu Giuseppe — Morandusso Maria fu Antonio — Bagli Battista fu Giuseppe e moglie Maria di Menguzzato Antonio fu Giuseppe — Moranduzzo Hallerin Giacoma fu Paolo — Busarello, Ottilio di Antonio, tutti da Castel Tesino.

Micheli Clementina — Dalmaso Amabile moglie di Giovanni Ropelato — Carlettini Tessaro Caterina, tutt'e tre da Scurelle.

Lira Emanuele — Weis Dr. Arnaldo — Ropelato Riccardo — Sala Catterina — Lorenzini Francesco — Paoli Valentino tutti da Castelnuovo.

Bortoluzzi Giuseppina e la madre Tiella ved. Luigia da Setrigno.

Giovanazzi Burli Maria di Francesco da Avio.

Bonomi Luigia fu Celeste e Rosa — Lucchi Giacomo anni 58 — Menotti Matteo fu Giuseppe e moglie Giacomina — Menotti Bortolo tutti da Crosano.

Arboi Agata con 5 figli da Piovene.

Vasco Albano da Spera — Griso Serafina ved. Portinari da Cogollo (Vicenza) — Spagnolli Emilio anni 78 guardia comunale da Pieve di Ledro.

Dalvit Faber Dorotea da Buchenstein — Pison Marco (Michelin) da Conco (Vicenza).

Bellini Minatti Maria — Brandolise Angelina moglie di Albino tutti da Grigno.

Pezzei Mattia, Emilia e Pietro di Livinallongo — Minoretti Agata — Granello Domenico e figlie Palma, Pia, Faustina Clotilde, Teresa, Clementina e Rachele — Roman Giuseppe Ermenegilda Tullia-Leonora Silvia e Maria — Romani Trenti Maria — Avanzo Marchetto Giulia — Lucca Marchetto Lucia tutti da Pieve Tesino — Saggianto Tessaro Cecilia da Bieno.

Omissione e rettifiche per le offerte al Comitato Civ.

Nel render conto dei contributi versati dalle varie classi dei cittadini al Comitato Romano per l'Organizzazione Civile durante la guerra, e generosamente pubblicati dal *Giornale d'Italia*, dalla *Tribuna* e dal *Messaggero* il 12 giugno corrente, s'incorse in omissioni, in suddivisioni di offerte ed in errori materiali di scritturazione, che, come appresso si rettificano.

Omissioni: Il cav. Benedetto Fiorentino ha versato al Comitato per la Ditta Benedetto di G. Fiorentino L. 5000 e il 15 giugno dello scorso anno, e nello stesso giorno versò L. 5000 alla Croce Rossa.

Il signor Salvatore Segrè inviò a S. E. il cav. Salandra lire 10.000 per l'Organizzazione Civile e per la Croce Rossa. Questa somma deve ritenersi compresa, per la parte che riguarda il Comitato, nelle lire 50.000 che S. E. destinò al Comitato stesso il 18 corrente.

L'offerta mensile complessiva del Laboratorio di Precisione di Artiglieria, in lire 2261.09 è stata compresa nelle L. 7000 attribuite agli operai della Direzione di Artiglieria.

Rettifiche: Il Prof. Alberto Tonelli, consigliere comunale e rettore della R. Università, versò L. 10, quando gli fu conferita dal Comune la medaglia commemorativa del terremoto della Marsica, e ciò per incitare i suoi colleghi a fare altrettanto. Ma non è questa la sola offerta da esso fatta al Comitato. Fino al maggio u. sc. egli ha dato altre 250 lire, che sono comprese nella somma globale di lire 14.140 versata in rate mensili e senza specifica di nomi dalla R. Università e rappresentanti l'uno o il due cento degli stipendi dei professori e degli impiegati.

Il comm. Alfredo Lusignoli, R. Commissario negli Ospedali e Segretario Generale del Comune, oltre all'1 per cento sui suoi stipendi, ha versato 200 lire e non 100.

L'avv. Vincenzo Morello, che ha generosamente destinato al Comitato tutti i proventi del *Libro di Guerra di Rastignac*, ha finora versato 2200 lire e non 400.

Il maestro Tommaso Montefiore ha versato 3000 lire e non 2000.

L'avv. Comm. Giovanni Rosmini ha versato L. 300 e non 100.

Il signor dott. Alfredo Rodano ha versato lire 110 e non 20, mentre il signor Giorgio Rodano ha versato L. 100 e non 180.

Gli impiegati della Ditta Parisi, che versano mensilmente 120 lire, hanno finora offerto 1200 lire e non 1000.

Il signor Francesco Giardini ha versato lire 50 e non 50 centesimi, come, per errore di stampa, fu pubblicato sul *Messaggero*, mentre nel *Giornale d'Italia* e nella *Tribuna* l'offerta fu giustamente pubblicata. Altri suoi contributi non riguardono il Comitato, ma la Croce Rossa e il Corredo del Soldato.

Il prof. Ottavio Grampini, quando la nota fu pubblicata, aveva versato lire 500 e non 400. In questi giorni ha offerto altre 500 lire.

Nella *Tribuna* per un refuso tipografico, il versamento di L. 10.400 fatto dal comm. Enrico Marsini, figurava col nome erroneo di Marsini.

Il cav. Felice Massano ha contribuito con 75 lire e non con 50.

I Funzionari del Corpo Reale delle Miniere hanno, con le loro offerte mensili, contribuito finora con L. 622.60 e non con lire 157.60.

Suddivisioni di offerte. — La famiglia del comm. Saverio Parisi che, dopo aver fatto una prima offerta di L. 10.000 contribuisce con L. 1400 mensili, ha finora versato L. 20.000. Sono state notate L. 13.120, invece di L. 13.000, nella categoria *Banchieri* e L. 7000 nella categoria *Possidenti*.

Il cav. Mosè Esdra ha versato in tutto L. 1300: L. 1100 furono notate nella categoria *Possidenti* e L. 200 nella categoria *Commercianti*.

Il cav. uff. Giacom Esdra ha versato lire 600: si tenne conto di L. 160 nella categoria *Commercianti* e di L. 400 nella categoria *Banchieri*.

Risulta dalla nota che i Marchesi Filippo e Alessandro Ferraioli hanno versato L. 3500. 2500 sono state offerte da loro e 1000 dal marchese Filippo e dalla marchesa Natalia, la quale ha anche versato altre L. 25, ed ha acquistato per suo conto 9000 lire di buoni di Cucina distribuendoli gratuitamente.

La Società Magazzini Generali ha finora versato L. 1357,50. Lire 657.50 furono registrate nella categoria *Società Comerciali* e fu dichiarato nella categoria *Oblazioni mensili della Società Anonime* che la Ditta versa 100 lire al mese dal novembre: quindi, a tutto maggio, ha offerto L. 700. Si deve poi tener conto che L. 157.50 provengono dal componimento di una vertenza tra la Società e l'ing. Tullio Passarelli.

La replica del grande concerto in Piazza Siena

Il 29 corr., giorno di S. Pietro, avrà dunque luogo, nella magnifica Piazza Siena a Villa Umberto, la tanto desiderata replica del concerto bandistico diretto dall'illustre maestro Alessandro Vessella. Tale concerto, come tutti ricordano e come la stampa registrò, ottenne nella prima esecuzione un grandioso e meritato successo, tanto che numerose richieste per una interessantissima e straordinaria replica giunsero a noi, al Comitato di Organizzazione civile e agli altri giornali. Il Comitato di Organizzazione civile, promotore del concerto, ha così fissato la replica per il giorno di S. Pietro.

Il programma verrà completamente replicato.

Si eseguiranno:

L'*Ouverture* dell'*Olympia* di Spontini — Il *notturno in do min.* e la *polacca* in *la bem.* di Chopin — L'*andante* della seconda *sinfonia* per *organo* e la *toccata* della quinta *sinfonia* di Widor — Una *fantasia* sulla *Lucrezia Borgia*, una sul *Rigoletto* e in ultimo la composizione Wagneriana *Rule Britannia* che ha suscitato un grande e giusto interesse.

Il numero degli esecutori sarà veramente imponente: più di duecentocinquanta. Un numero così considerevole sarà formato dalla Banda comunale e dalle musiche: Legione Allievi carabinieri, granatieri e fanteria, gentilmente concessi dalla Divisione Militare e dall'Amministrazione comunale. Ai duecentocinquante esecutori si aggiungeranno più di quaranta distinti professori d'orchestra.

I prezzi per assistere a questo straordinario ed eccezionale concerto sono i seguenti:

Carrozze a due cavalli L. 5. — Carrozze a un cavallo e automobili L. 3 (compreso l'ingresso). Ingresso al recinto L. 2 (oltre l'ingresso). Ingresso L. 0.50

Per chi va a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Il grande successo di "Stefania„ al "Moderno„ e alla "Sala Palestrina„

Il successo di « Stefania », riportato alle *premières* di ieri, nei due grandiosi locali: il « Cinema Moderno » e il « Cinema Sala Palestrina », è stato clamoroso e meritato insieme. Un poeta: Fausto M. Martini, che è pur esperto pensatore, aveva tracciato magistralmente l'azione; Gabriella Besanzoni, insieme a due eletti artisti, Ciro Galvani e Leone Paci, ha dato a quella azione lo svolgimento logico, avvincente per bellezza ed espressione che il suo intuito artistico doveva necessariamente suggerirle. Se ai nomi qui riportati si aggiunge quello della « Bruno-Stelli Film », che nulla ha risparmiato, onde il lavoro per distribuzione logica delle scene, per ricchezza di quadri, per effetti di sfondi meravigliosi, fosse degno dei nomi dell'autore e della protagonista, si capirà subito come il successo, realmente preparato e voluto, non poteva essere minore di quello riportato ieri, che fu grandissimo. Il pubblico più aristocratico, quello che mai non manca agli avvenimenti artistici, ha affollato insistentemente, ieri, i due grandiosi cinematografi, che avevano avuto l'onore di proiettare sul loro schermo una cinematografia tanto straordinaria.

Il consenso è stato, poi, unanime, nel giudicare il lavoro, degno della cultura e della spiritualità dell'autore, e l'interpretazione affascinante, per la bellezza e per l'arte della Besanzoni.

Gli spettacoli di « Stefania » al « Cinema Moderno » ed al « Cinema Sala Palestrina » avranno, da oggi, un corso di repliche; e siamo certi che anche queste vedranno il successo di ieri. Migliore e più propizia inaugurazione non poteva avere la « Sala Palestrina », questo grande cinematografo che è venuto a dotare un vasto e signorile quartiere di un locale pieno di sfarzo e di bellezza. Il « Cinema Moderno », invece, con simili spettacoli, segue la sua antica tradizione di locale quotato fra i meglio quotati, anche per la sua ampiezza e squisita eleganza, a cui converge sempre uno scelto e numeroso pubblico.

L'opera dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni nell'anno 1915.

Nei giorni scorsi, a Roma, sotto la Presidenza del Senatore Esterle, si sono riuniti, per l'annuale adunanza, prima il Consiglio e quindi l'Assemblea generale dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, nella propria sede, Via Lata, 4.

Aperta la seduta, prima di iniziare i lavori, il Senatore Esterle rammentò un collega perduto: il Vice-Presidente, Eduardo Talamo. Con parola commossa, riassunse gli intendimenti, l'opera, la vita di lui; da quando, giovane ancora, entrò nella Società del « Risanamento di Napoli », acquistandovi esperienza tecnica e competenza amministrativa, fino al giorno in cui, già assunto alla dignità di Senatore del Regno, fu improvvisamente spento da inopinato morbo crudele.

Lo ricordò ideatore e fondatore principale dell'Istituto Romano dei Beni Stabili: di questo grande istituto ch'ei acquistò, subito nate, larghe simpatie nella cittadinanza romana e nel tempo stesso fra i possessori di capitali.

Amministratore solerte e tecnico valente, in lui predominava l'uomo di cuore perciò egli unì la cura diligente del patrimonio sociale alle provvidenze benefiche a favore degli inquilini dell'Istituto appartenenti alle classi meno fortunate — istituendo nelle loro case, assistenze mediche, scuole, bibliotechine, premi e sussidi di varia natura.

E, sempre come uomo di cuore, fu tra i primi e tra i più perseveranti nel portare aiuto ai colpiti dal terribile terremoto della Marsica; e più tardi, sino all'ultimo giorno della sua affaticata esistenza, diede fervida cooperazione al Comitato Romano di Organizzazione Civile. Le commemorazioni fatte di lui al Senato, nella Camera dei Deputati, nel Consiglio Comunale di Roma e nel Consiglio Provinciale di Salerno, dimostrarono quanta stima egli avesse saputo guadagnarsi. Ma gli inquilini del Testaccio che gli vollero dedicata una lapide e gli abitanti di un paese appunto della Marsica, che sentirono il dovere di fissare in un ricordo duraturo la loro riconoscenza per lui, porgono la testimonianza più efficace della bontà che il povero estinto ebbe in grado eminente. « Diamo — conclude il Presidente — un commosso tributo di affetto alla sua memoria e partecipiamo alla famiglia di lui, il nostro compianto.

L'Assemblea consentì unanimemente.

Si passò quindi all'esame del bilancio dell'esercizio 1915 ed alla lettura della Relazione dei Sindaci. Tanto l'uno quanto l'altra furono approvati ad unanimità.

Dopo di ciò il Direttore Generale, avv. Reyna, diede lettura della Relazione dell'opera svolta dal Sodalizio nell'u. s. anno.

Essa muove da queste premesse:

« L'opera della nostra Associazione durante l'anno 1915 ha risentito l'influenza dei nuovi atteggiamenti assunti dalla nostra economia nazionale in seguito alla violenta convulsione cagionata dallo improvviso scoppio della guerra europea.

« Infatti i nuovi regimi del commercio internazionale, dei tributi, del credito e, in generale, l'emanazione continua di provvedimenti legislativi intesi ad agevolare l'assestamento dell'attività economica del nostro paese sulla base delle condizioni e dei bisogni creati dalla guerra, hanno imposto al nostro Sodalizio, sia nell'interesse generale, sia in quello particolare delle Società associate, di estendere ed intensificare la propria attività e di stabilire nuove forme di assistenza e di tutela ».

Posti così gli argomenti del lavoro compiuto, la relazione viene a darne, pure con rigide ed efficace sobrietà, particolareggiata notizia.

Accennato alle speciali difficilissime condizioni in cui, per provvedimenti dei Governi e per il fatto stesso dello stato di guerra, si trovarono i commerci di esportazione e di importazione, tratò dell'intenso lavorio che l'Associazione, per mezzo del suo Ufficio Commerciale, iniziò e svolse durante l'anno decorso per istruire, presentare ed appoggiare presso i competenti Ministeri le domande delle proprie Consociate e coordinarle con le richieste di importazioni inoltrate presso i Governi esteri, in obbedienza al regime del *do ut des* che, specialmente, nei primi mesi del 1915, informò le decisioni ministeriali al riguardo.

Queste pratiche, che sommarono a parecchie centinaia, riguardavano le nostre più importanti industrie, ed ebbero, nella massima parte, favorevole esito. Dice degli uffici compiuti presso i Ministeri per agevolare i nostri scambi internazionali: sia col rendere più sollecito il disbrigo degli *affidavit consolari*, sia curando la emissione dei *certificati di origine*, sia insistendo per la vigile tutela dei carichi viaggianti, di fronte ai *fermi* ed ai *sequestri* stabiliti o minacciati dalle Potenze belligeranti. Mette in evidenza il crescente favore col quale è accolto dalle Consociate il Bollettino quotidiano, che loro si comunica, delle più interessanti informazioni commerciali, concernenti particolarmente le quotazioni dei cambi, dei noli, dei carboni, le modificazioni apportate nel regime dei traffici dal nostro Governo e dai Governi esteri, l'apertura di nuovi sbocchi commerciali, le ricerche di nostre merci all'estero, e via dicendo. Riassumendo brevemente gli studi, le discussioni, i voti e le proposte presentate al Governo per afforzare, durante la guerra, le nostre industrie, così nell'ordine amministrativo-giuridico, come nell'ordine economico-finanziario: delle quali proposte talune ebbero attuazione in successivi Decreti Luogotenenziali. Ed a questo proposito ricorda la legge del 1.o aprile 1915, numero 431, la quale soddisfacendo in parte antiche ed insistenti aspirazioni dell'Associazione, risolse alcune dubbiezze sorte nella giurisprudenza circa la maggioranza richiesta per deliberare la emissione di obbligazioni e stabilì provvisoriamente il divieto di recesso nel caso di fusione di Società con altre Società di aumento di capitale fatto con emissione di nuove azioni anche se privilegiate. Fa cenno del poderoso lavoro compiuto da un'apposita Commissione per lo studio delle più gravi questioni attinenti all'approvvigionamento dei pubblici servizi: con i quali studi furono presi in esame i problemi del regime giuridico degli appalti pubblici, della necessità di concedere, nello stesso interesse dello Stato, un'equa protezione all'industria nazionale e di creare un apposito istituto amministrativo degli approvvigionamenti, e si cercò di dare a ciascuno di codesti problemi una conveniente e pratica soluzione. Passa in rapida rassegna i provvedimenti tributari adottati dal Governo per fronteggiare gli stringenti bisogni dell'Erario: nota i difetti e gli inconvenienti a cui l'affrettata emanazione di quei provvedimenti ha dato luogo nella pratica, senza dimenticare, nel tempo stesso, alcuni utili temperamenti ottenuti dalla solerte Direzione Generale delle Tasse sugli Affari; enumera le circolari e gli opuscoli inviati alle Consociate per chiarire vari punti delle indicate disposizioni ed accenna ai numerosi pareri dati in merito alle Associate, che ne avevano fatto domanda. Ricorda l'opera spiegata dall'Associazione presso il Governo a fine di assicurare la continuità del lavoro nei nostri Stabilimenti industriali durante la guerra, mediante la estensione dell'esonero temporaneo dal servizio militare ai Direttori amministrativi e tecnici, ai capi tecnici ed agli operai specialisti appartenenti a Ditte che esercitano industrie di vitale interesse per la nazione, una volta che l'opera di quel personale venga dimostrata indispensabile ed insostituibile. Dà notizia dell'azione svolta per temperare le conseguenze dei provvedimenti emessi il 1.o ottobre 1915 dal Ministero delle Poste in ordine ai protesti cambiari, e informa degli utili uffici compiuti per eliminare alcuni dubbi che erano sorti intorno all'applicazione del sopra premio per il rischio di guerra nella assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro.

Rende conto dello sviluppo preso dalla Rivista dell'Associazione e del pregio in cui questa è tenuta dagli studiosi delle materie economiche-finanziarie; parla della fervida operosità dei Comitati Regionali, del Sodalizio, del lavoro già condotto a termine dal Comitato Nazionale per le Tariffe ed i Trattati di Commercio e constata, con compiacenza il continuo incremento dell'Associazione, la quale comprende oramai nel proprio seno 290 Società tra le più importanti d'Italia, con un complessivo capitale versato di oltre 2.330.000.000.

La Relazione, che chiude con patriottiche nobilissime parole, fu applaudita ed approvata con unanime consenso degli intervenuti.

Il Senatore Esterle, anche a nome della Assemblea, ringrazia il Direttore Generale dell'opera alacre e proficua da lui finora prestato all'Associazione.

Il presidente quindi riassume brevemente la discussione e i voti formulati dall'adunanza, tenuta il mattino, dal Comitato predetto per le Tariffe Doganali e i Trattati di commercio; dà comunicazione delle pratiche bene avviate per facilitare l'applicazione della tassa di bollo ai titoli di azioni e di obbligazioni, già emessi ed in circolazione, delle Società commerciali, e dice di una recente sentenza del Tribunale di Milano la quale segna un ritorno ai criteri di equità per l'applicazione del troppo noto decreto luogotenenziale del 20 giugno 1915 riguardante i casi di forza maggiore nei contratti che hanno rapporto con pubblici esercizi od opere pubbliche.

L'Assemblea, discutendo poi delle norme stabilite dalla legge nei casi di municipalizzazione e di riscatto di servizi pubblici, fa voti perchè non siano inclusi nel computo degli introiti dell'ultimo quinquennio gli introiti dei due anni di guerra; come pure esprime il parere che, per evidenti ragioni di equità, siano apportati alcuni ritocchi al Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 23 marzo 1916 in quanto concerne il prezzo assegnato ai rottami ed alle forniture di metallo requisiti per gli usi di guerra.

Finalmente l'Assemblea prende in esame anche il grave problema relativo alla riforma della legge sui brevetti industriali e sui marchi di fabbrica, la quale ormai non risponde più alle odierne condizioni e necessità delle nostre industrie.

Dopo un'interessante dibattito, al quale prendono parte, fra altri, il prof. Vivante, l'ing. Allievi, l'avv. Olivetti, l'Assemblea delibera di affidare al Presidente l'incarico di nominare un'apposita Commissione composta di autorevoli e competenti persone perchè studi l'importante argomento e riferisca in breve termine le proprie conclusioni su di esso.

L'Adunanza dell'assemblea si chiude bene augurando alla immancabile vittoria delle armi italiane e traendo da essa lieti auspici per il rifiorimento e la espansione delle migliori forze produttive del Paese.

IL PALAZZO DELLA FONTE - FIUGGI

rende noto alla sua spettabile clientela di avere assicurato ogni quantitativo occorrente di benzina durante il loro soggiorno, senza eccessive sorprese nel prezzo.

La Svizzera a Roma

Molti si trovano imbarazzati per la scelta d'un locale, dove poter mangiare bene e al fresco; evidentemente non pensano allo splendido giardino del Ristorante «Regina» in via Agostino Depretis, gestito sempre dal vecchio Pinotto. Si aggiunga che anche durante il concerto serale, sono mantenuti i medesimi prezzi alla carta, e si può mangiare ottimamente pure a prezzo fisso, con L. 2.50 la mattina e 3.50 la sera (vino compreso).

ASTERISCHI

Le curiosità del giorno

La « chinea » e la festa di San Pietro (*Aelius*). — La cavalcata più ricca e fastosa che nel settecento si facesse in Roma era quella che aveva luogo ogni anno per la consegna della Chinea (mula, o cavallo bianco) recante il tributo del re di Napoli al papa. In tale occasione questi scendeva fino avanti la porta santa e la Chinea, che era già appositamente ammaestrata, s'inginocchiava e, dentro un vaso d'argento sostenuto dalla sella, presentava il contributo di settemila ducati d'oro, nell'atto che l'ambasciatore di Napoli pronunciava la solita formula.

Interessantissime sono le stampe e le incisioni che si pubblicavano a Roma in tale occasione; esse recano un contributo non indifferente allo studio delle arti grafiche di quel tempo.

In seguito a gravi questioni insorte fra la Santa Sede e il re di Napoli, quest'ultimo soppresse, nel 1787 il secolare tributo. E il papa, alla vigilia di San Pietro, protestava regolarmente ogni anno contro il suo ex-tributario. E protestò anche Pio IX fino dal 1855.

Il popolino inventò poi la storiella che il Pontefice scomunicasse tutti gli anni il re di Napoli con la strana formula: « Ti benedico e ti maledico », e che all'invettiva tremenda si scotesse dalle fondamenta il palazzo Colonna, sede del Gran Contestabile di Napoli.

Al popolo d'Italia, le nostre donne

A cura dell'*Unione Generale degli insegnanti per la guerra nazionale* vede oggi la luce un prezioso volumetto. E' dedicato al popolo d'Italia ed è scritto alle donne italiane con lo scopo di far capire (e sono molti che ancora non lo capiscono!) il come e il perchè della nostra guerra e il perchè dobbiamo, ora più che mai, accettare tutti la nostra parte di sacrifizio!

Scopo veramente nobile e santo — tanto più in quanto le donne italiane, parlando al popolo come in questo volumetto, mostrano di comprenderne bene la psicologia e i bisogni; parlano con poche parole, alla buona, e di tutto ciò che non va dimenticato: delle cause della guerra, dell'intervento dell'Italia, della guerra necessaria e degli ideali della guerra prima dei sacrifici del popolo, delle virtù di resistenza, della rieducazione dei mutilati poi e concludono con una consolante visione dell'avvenire.

Tutto ciò è importantissimo. Ma il volumetto non si arresta a ciò: cerca di persuadere anche il popolo che esso ha sempre da guadagnare quando si combatte per la giustizia.

Sono pagine scritte, ripetiamo, senza alcuna pretesa letteraria, ma che rivelano delle anime... E che noi sentiamo il dovere di segnalare e di aggiungere agli altri meriti per cui le donne d'Italia hanno diritto alla gratitudine della Patria.

Beneficenza al rione Monti

Nella sala privata in via Cernaia, concessa da Monsignor Giovanelli, si è svolta la seconda festa di beneficenza a pro' delle famiglie povere dei richiamati assistite dal Segretariato del Popolo della Parrocchia del Rione Monti. Fu eseguita la commedia: *Enrico il proscritto* ed il « vaudeville » in due atti: *La pianella perduta nella neve*. Si distinsero: le signorine Angela Montanini, Elena Pascarelli, Elena Fratellani, Isabella e Rosmunda Pezzi che tutte si prestarono gentilmente per quest'opera di carità.

Accompagnava la valorosa pianista signorina Benilde Brandizzi, sempre prima in queste opere di beneficenza. La musica era diretta dal signor Luigi Rensi. La simpatica festa si chiuse con una lotteria di doni e di cose belle. Dell'iniziativa benefica va data lode al Comitato femminile del Segretariato presieduto dalla signora Palmieri che insieme con le signorine Capogrossi, Genga, Bulla riesce a fare veri miracoli di abnegazione e provvede più di 400 famiglie di aiuti materiali e morali. Era anche fra gli intervenuti alla festa il presidente del Segretariato cav. Giov. Battista Cortis, il sig. Desantis, il sig. Sbordoni, ecc.

Una lode a tutti per l'opera veramente benefica e patriottica che vanno svolgendo a beneficio delle famiglie dei nostri eroi e un appello, da parte dello stesso Comitato, alle persone di cuore.

"Strani contrasti„

Riceviamo:

« Leggo nel numero di ieri l'altro de *La Tribuna* l'articolo *Strani contrasti* nel quale trattasi del rincaro del formaggio.

D'accordo su molti punti ai quali si è accennato, io debbo — per la verità — chiarire un equivoco nel quale è caduto l'autore, il quale, attribuendo buona parte di responsabilità al Governo, afferma che le forniture furono fatte da « *gente che ha avuto la fortuna di essere giercate e di non essere posta in concorrenza con alcun altro, o almeno con quelli che concorrenza avrebbero potuto seriamente fare, ed ha stabilito essa i prezzi di sua comodità* ».

Giacchè le prime forniture furono fatte esclusivamente da un Consorzio di produzione formato dall'Unione Nazionale delle Latterie Sociali e Cooperative dalla Società Polenghi e Lombardo e dalla Latteria Coop. Soresinese, mi preme far noto:

1) che realmente i prezzi per i formaggi fatti dal Consorzio in parola furono in media di L. 2,66 e perciò convenientissimi per l'Erario;

2) che per pressioni politiche — deplorevoli sempre ma specialmente nell'attuale momento — e per le pratiche fatte da interessati speculatori, il Ministero della Guerra, seguì quei suggerimenti *sbagliatissimi* che l'autore dell'articolo *Strani contrasti* propugna, indicendo licitazioni alle quali furono invitate oltre 200 ditte indicate dalla Camera di Commercio delle plaghe interessate, provocando una concorrenza non nelle vendite al Governo, ma negli acquisti dai produttori così da apportare rialzi enormi dei prodotti e turbando l'andamento normale dei mercati;

3) che l'affermazione dell'autore dell'articolo di non avere il Governo « chiamato a concorre nelle provviste, e ripartitamente alla loro potenzialità, le maggiori Ditte commercianti in formaggio parmigiano, e fatto solamente dei contratti sporadici con singoli fornitori », è inesatto. Le Ditte, come è detto più sopra, furono invitate: i risultati piuttosto, furono completamente contrari a quelli che il Ministero proponevasi coll'indire le gare e col rifiutare le nostre proposte di fornire il formaggio alle stesse condizioni fissate per le precedenti forniture. Così i prezzi salirono a 315 ed a 350 lire!

E dopo questi... evidenti risultati non valgono le parole per dimostrare errata la tesi sostenuta dal collaboratore del di Lei pregiato giornale.

Con ossequio

Dev.mo: *A. Carlini*

Direttore « Unione Nazionale delle Latterie sociali ».

Grave disgrazia sul lavoro

Il contadino Pericle Cacioni, di 30 anni, abitante al Viale Manzoni n. 91, lavorava stamane presso una macchina a vapore in una tenuta nei pressi della *Tomba di Nerone*, oltre Ponte Milvio.

All'improvviso, per una disattenzione, il Cacioni s'è lasciato prendere la gamba destra fra gli ingranaggi della macchina stessa, che gliel'hanno spezzata.

Il disgraziato è stato trasportato all'Ospedale di San Giacomo. I sanitari l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

I ladri penetrano in un appartamento mentre gli inquilini sono a tavola

Due giovanissimi ma audacissimi ladri, dodici giorni or sono, in pieno meriggio, diedero la scalata ad una finestra di un primo piano in Piazza Santa Maria in Trastevere n. 9 e penetrarono nella camera da letto della signora Valeria Peretti che in quel momento si trovava con i suoi congiunti nella sala da pranzo, a tavola.

Aprire un cassetto del comò, rubare quattro anelli d'oro e ridiscendere per la finestra in istrada, fu per i due ladruncoli affare di qualche minuto: così bene condussero a termine il colpo, che la derubata e i suoi parenti non si accorsero lì per lì di nulla.

Scoperto il furto, la signora Peretti si affrettò a denunziarlo al delegato Cadolino dell'Ufficio investigativo della Questura Centrale. Il bravo funzionario, col concorso del maresciallo Ametta e della guardia scelta Rossi è riuscito ora, dopo pazienti ricerche, ad indentificare i ladri che sono stati arrestati. Eccone le generalità: Vittorio Colarossi di Giacomo, di 16 anni, romano e Amedeo Bruschini di Luigi di 15 anni, romano.

Essi avevano venduti gli anelli — che valevano più di 150 lire complessivamente — per 35 lire ad una certa Giovanna Mori fu Francesco, di 40 anni, da Montebaldo, abitante in vicolo del Cedro n. 17, la quale è stata denunziata al Procuratore del Re per ricettazione dolosa.

Il Colarossi e il Bruschini — che non sono alle prime armi, tanto che hanno già scontate varie condanne per furto — furono capaci di sciupare le 35 lire in un sol giorno visitando caffè, osterie, cinematografi e altri luoghi di divertimento....

La refurtiva è stata ricuperata presso il Monte di Pietà.

Prigionieri

Come è noto, il generale siracusano Ermocrate fu esiliato dalla città per avere consigliato un addolcimento alla prigionia dei soldati ateniesi chiusi nelle Latomie. Non sappiamo se questa nuova folla di cittadini, che cotidianamente si rivolge a noi, per segnalarci i *fatti* della diciamo, troppo larga sentimentalità italiana verso i prigionieri austriaci, si proponga di buttar fuori dai confini della patria, qualcuno o qualche cosa: un uomo, un sistema, od un vizio del carattere nostrano. E' certo, che essa ha ragione di protestare, di indisporsi e di pretendere un rimedio, contro una debolezza che ci discredita, e che deve cessare...

Intendiamoci: noi non vogliamo che i prigionieri di guerra siano trattati in Italia, come lo erano ai tempi di Tamerlano; o come lo sono oggi, dai nostri nemici. Noi sentiamo, e vogliamo conservare, senza macchia e senza ombra, la fierezza della nostra umana superiorità, in confronto di coloro che ci stanno contro, armati di un torbido *furore* che dalla linea del fuoco si propaga come un'epidemia rabbiosa, nell'interno dei loro paesi e corre fra le masse popolari, abbassandole e pervertendole agli istinti primigenii, più selvaggi. Noi vogliamo conservare, e lo difenderemmo con la più accesa passione, contro ogni pur lontana minaccia, il primato di gentilezza che ci è stato legato dai secoli: questo genio di alta umanità che ci fa scernere, nell'attimo stesso della lotta più cruenta, il giusto dall'ingiusto: e ci ferma, là dove la voce della coscienza la più scrupolosa, non trovi la sua eco nella moralità la più pura. Ma ciò non vuol dire, che se non vogliamo esser crudeli, dobbiamo esser deboli; e che, se ci ripugna anche una dura severità verso il nemico prigioniero, dobbiamo dimostrargli una dolciastra sentimentalità effeminata. Noi domandiamo solamente dal nostro popolo, come dalle autorità che si trovano a contatto coi prigionieri della guerra, un atteggiamento più virile, più riservato e più dignitoso. L'amabilità è una virtù di tempi tranquilli; ed in tempi di ferro e di fuoco — quali sono questi che attraversiamo — essa può essere scambiata con qualche cosa di molto meno dignitoso e di molto meno onorevole. E avanti tutto, da coloro ai quali essa è rivolta.

Certamente il prigioniero è un essere disgraziato, in una situazione per sè stessa pietosa: ogni atto che accresca la sua insopprimibile umiliazione, ogni sofferenza che si aggiunga ai suoi insopprimibili dolori, se non derivino necessariamente dal puro fatto materiale della prigionia, debbono essere considerati come indegni di un popolo civile. La guerra, la più giusta non può legittimare che il male ch'è assolutamente necessario di recare al nemico combattente. Un soldato disarmato, arresosi prigioniero, non è più un nemico combattente; è un disgraziato di cui si deve avere pietà: ma pietà virile e dignitosa, come per l'avversario vinto, ch'è capace anche di giudicarci e di valutare, nell'atto stesso della pietà, la nostra virtù.

Ora noi, con l'atteggiamento sentimentale e fiacco che prendiamo verso i nostri prigionieri, scadiamo invece davanti ai loro stessi occhi.

Essi, sia per la loro educazione nazionale, che per il carattere della razza, non comprendono queste finezze femminili della nostra anima di guerra: essi interpretano quella parte di simpatia accorata e servizievole che li circonda presso di noi, come il sentimento insopprimibile della inferiorità meridionale, verso la forza dominatrice — anche quando sia vinta! — dei popoli del nord... Essi insomma, se noi persistiamo nel sistema, si sentiranno autorizzati da noi stessi, a reputarsi superiori a quelli che li hanno fianco disarmati: e quale italiano vuol considerarsi da meno di un prigioniero austriaco?...

FRANCESCO BIANCO.

"La nostra situazione è grave,, avrebbe detto Bettmann Hollweg

PARIGI, 27.

Si apprende che fu tenuto recentemente a Berlino un Consiglio segreto nel quale il Cancelliere aveva convocato i ministri e tutti i capi partito al Reichstag. I rappresentanti conservatori espressero la volontà che la guerra sottomarina fosse ripresa e continuata ad oltranza. Questa richiesta fu formulata in seguito alle seguenti dichiarazioni di Bettmann Hollweg: « La nostra situazione è cattivissima; se tutto va bene possiamo resistere ancora qualche mese. Se il popolo accetta di contentarsi di poco, possiamo andare fino al marzo 1917. »

L'ammiraglio von Capelle tentò di moderare l'impazienza dei conservatori rivelando la situazione esatta delle unità della flotta sottomarina. Possediamo venti sottomarini d'alto mare, ripartiti in quattro squadre di 5 navi ciascuna. Una squadra è sempre in riposo o in riparazione. Gli altri sottomarini non possono servire che per la difesa delle nostre coste. I conservatori reclamarono la costruzione immediata di sottomarini supplementari. Ma von Capelle rispose che per ciò era necessario almeno un anno (quantunque le costruzioni siano ora più rapide che prima della guerra) per il fatto che difettano certe materie prime importanti.

Il Cancelliere e poi von Jagow fecero un quadro della situazione internazionale, dimostrando che fra i paesi neutri tutti i popoli sono ostili alla Germania. Ma i conservatori presero da ciò pretesto per esigere ancora più insistentemente una guerra sottomarina più intensa.

Il Cancelliere allora battendo il pugno sul tavolo avrebbe esclamato: « Rendetevi conto che non abbiamo che una speranza di salvezza, quella di staccare la Francia dagli Alleati. Occorre ottenere a qualunque costo l'abbattimento dell'opinione pubblica. »

I conservatori dissero allora che bisognava portare in Francia un gran colpo senza contare le perdite. Il Cancelliere disse che Verdun aveva costato sacrifici grandissimi senza riuscire a vincere la resistenza francese.

La guerra nei vari settori

Nuova sosta tedesca a Verdun in attesa del momento decisivo

Il Governo comunica ai giornali:

PARIGI, 27.

La situazione dinanzi a Verdun rimane stazionaria. Il bombardamento che domenica verso sera raddoppiò di violenza nella regione Froide Terre-Fleury, fu seguito durante la notte da un attacco tedesco contro le nostre posizioni ad ovest dell'opera di Thiaumont, ove la nostra linea rimane saldamente stabilita. Questo movimento che tendeva a raggiungere di fronte la quota di Froide Terre fu assolutamente represso dai tiri di sbarramento dell'artiglieria molto precisi e dal fuoco delle mitragliatrici ugualmente efficace.

Più ad est un colpo di mano fra i boschi di Fumin e di Chenois ci permise di riconquistare alquanto terreno.

Poi la giornata del 25 passò senza alcuna azione di fanteria.

Sembra che i Tedeschi siano momentaneamente esauriti dal violento sforzo compiuto dal 21 al 24 nel settore Thiaumont-Fleury e che costò loro sanguinose perdite, completamente sproporzionate ai risultati raggiunti. Basta questa ragione per spiegare la sosta che comincia a manifestarsi nelle operazioni dell'avversario.

Il bombardamento ha rallentato sui due lati della Mosa, cosicchè, nondimeno, nella regione della quota 304 ove il duello delle opposte artiglierie non ha perduto vigore.

I comunicati francesi

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Champagne, la nostra artiglieria ha sconvolto le organizzazioni nemiche a nord di Ville-sur-Tourbe.

Sul fronte a nord di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Il bombardamento è diminuito di intensità sulle due rive della Mosa. Tuttavia nella regione della quota 304 la lotta di artiglieria si è mantenuta vivacissima.

Nei Vosgi, i tiri delle nostre batterie sulle posizioni tedesche ad est di La Chapelotte hanno provocato l'esplosione di due depositi di munizioni.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco con granate ad ovest della quota 304, fu stanotte facilmente respinto.

Sulla riva destra operazioni locali hanno esteso stanotte le posizioni francesi nella regione dell'opera di Thiaumont.

La situazione è immutata nel villaggio di Fleury. La lotta continua abbastanza viva.

Sugli Hauts de Meuse un attacco contro le posizioni francesi di Vaux è fallito sotto i nostri fuochi.

Durante una ricognizione nel Belgio tre aeroplani-cannoni francesi lanciarono sessantacinque granate su battelli tedeschi presso la costa belga.

e tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'attività dei combattimenti è stata vivace come negli ultimi due giorni sul nostro fronte diretta ad ovest sul fronte dell'esercito francese.

Ad ovest del Mort Homme attacchi notturni del nemico non sono riusciti in seguito ai nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici.

Sulla destra della Mosa ieri sera un attacco con forti effettivi contro le posizioni tedesche sulla cresta di Froide Terre non è riuscito.

Squadriglie aeree tedesche hanno attaccato un campo inglese presso Pas (est di Doullens) con bombe.

Il comunicato inglese

LONDRA, 27.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 26 corr. dice:

Compimmo ieri in vari punti del fronte un certo numero di felici operazioni; penetrammo nelle linee nemiche in dieci punti, infliggendo all'avversario perdite considerevoli e facemmo parecchi prigionieri. Non avemmo che perdite leggere. L'artiglieria spiegò dalle due parti notte e giorno una grande attività. Cannoneggiammo le trincee nemiche, producendo considerevoli danni. Quattro forti esplosioni avvennero a nord di Loos, di fronte a Wytschaete.

Briand di ritorno dal fronte inglese

PARIGI, 27.

Il Presidente del Consiglio, Briand, è rientrato a Parigi stamane, proveniente dal fronte inglese, ove si è trattenuto sabato e domenica col Comandante delle truppe inglesi Sir Douglas Haig.

I comunicati del fronte russo

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In parecchi settori delle posizioni di Jakobstadt e di Dwinsk intenso fuoco di artiglieria.

Nella regione ad est del borgo di Goroditschtsche (nord di Baranovitchi) la notte del 25 corrente, dopo violento bombardamento delle nostre trincee presso la fattoria di Grobhoff, il nemico prese l'offensiva, ma fu respinto.

In pari tempo sulla strada di Slouzk, il nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee sulla Schara; ma fu respinto dal nostro fuoco.

Nella regione a nord-est del lago di Wygonovskoie ieri mattina i Tedeschi presero l'offensiva contro la fattoria di Sine a cinque verste a sud-ovest del borgo di Lipsk; ma furono respinti. Quivi a mezzogiorno il nemico riprese l'offensiva, effettuandola su un fronte più vasto e al coperto del fuoco delle artiglierie pesante e leggera.

Dei nostri aviatori sottotenente Kvasnikoff e sottufficiale Viadimiroff perirono di morte eroica.

Sullo Styr nella regione da Kolki a Sokoul i Tedeschi continuano a bombardare le nostre trincee con grossi pezzi operando in alcuni punti offensive locali che respingiamo ovunque con successo.

Attacchi reiterati in formazioni densa nella regione di Linevka sullo Stokhod furono respinti dal nostro fuoco. In questa azione una nostra compagnia inseguì il nemico per il percorso di mezza versta e fece prigionieri 45 tedeschi con un ufficiale.

In direzione di Luzk e più a sud la situazione è immutata. Abbiamo respinto un attacco parziale dell'avversario su Satourtzy.

Nei meandri del Dniester, a sud di Bouczacz, i cosacchi del Don, dopo aver traversato, combattendo, il fiume presso Snovidouve e ricacciato elementi di avanguardia del nemico, occuparono i villaggi di Sisherfaini e di Petrouve, facendo prigionieri cinque ufficiali e 350 soldati.

Nella regione di Kimpolung la nostra cavalleria, dopo un combattimento, ha occupato una posizione nemica presso Pozoritt, da otto a dieci verste ad ovest di Kimpolung.

Secondo informazioni complementari, sulla ferrovia Gourahoumora-Raschka, a nord-ovest di Gourahoumora, nelle stazioni di Molit e di Frumos, abbiamo preso grandi depositi di legname e trentuno vagoni abbandonati dal nemico.

Progredendo in direzione sud ci siamo avvicinati ai passi sulle vie della Transilvania.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Bucovina nessun avvenimento importante. Sulle colline a nord di Kuty attacchi russi sono stati respinti.

Sul resto del fronte in Galizia la giornata è stata più calma.

In Volinia l'attività dei combattenti si è limitata a duelli di artiglieria.

Ad ovest di Sokoul le truppe tedesche hanno presa una posizione nemica larga circa tre chilometri e vi hanno respinto violenti contrattacchi.

Più a nord la situazione è invariata.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Eccetto vive azioni locali di artiglieria e alcuni combattimenti di piccoli distaccamenti niente di importante da segnalare sulla parte nord del fronte.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Ad ovest di Sokoul e verso Zaturcy continuano violenti combattimenti favorevoli.

La situazione verso l'esercito del generale Bothmer è generalmente immutata.

Sulla via di Leopoli

PIETROGRADO, 27.

A proposito dell'occupazione di Kimpolung i giornali russi mettono in rilievo la rapidità della marcia in avanti delle truppe del generale Leskytsky che non cessando di combattere hanno fatto in media venti chilometri al giorno. Una tale velocità dimostra la forza del colpo inflitto agli austriaci e il contraccolpo da questi subito. La fronte di operazioni del nemico dopo questa ultima occupazione resta enormemente ristretta.

I giornali danno pure un grande valore alla rottura della prima linea delle trincee nemiche nella regione del villaggio di Riedkow situato a nord di Radziviloff quasi in un punto intermedio sulle vie per Leopoli e Wladimir-Wolynski. Questa nuova linea sfondata è una delle nuove linee fortificate costruite in gran fretta dal nemico appena si delineò l'importanza del successo russo sul fronte meridionale.

Il nuovo successo è tanto più importante in quanto i Tedeschi hanno avuto il tempo di trasportare notevoli rinforzi in soccorso degli austriaci. Questi rinforzi vengono valutati intorno a due corpi e forse a tre; ma pare che non tutte le forze portate contro la fronte russa siano per ora impegnate. E' probabile che il nemico voglia perseguire un suo scopo speciale e sia piuttosto intento a un fervoroso lavoro di raggruppamento di masse. Ma i piani tedeschi non sono ancora chiariti.

Secondo notizie qui pervenute il generale Pflanzer Baltin sarebbe stato allontanato dal comando delle truppe della Bucovina e al suo posto verrebbe Boroevich dal fronte dell'Isonzo che gode fama di specialista per la difesa dei Carpazi. Egualmente al posto del comandante della seconda armata austriaca Bohem Ermolli battuto sotto Lusk verrebbe il generale Koevess. Infine si afferma anche il posto di Linsingen sarà preso da Mackensen che già da tempo è arrivato sul teatro galiziano delle operazioni.

La crisi economica in Germania

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: il dittatore per i viveri, Batocki, intervistato dal *Berliner Tageblatt* ha detto che il piano economico del 1916-17 esclude che possa essere mutato il prezzo delle granaglie per il pane. Si diminuirà quello della segala e dell'avena, si fisserà il consumo della carne per la popolazione borghese. Si provvederà alla distribuzione del burro, della margarina e dei grassi per opera del nuovo Ufficio centrale.

Non è da temere che in luglio e agosto si vieti completamente l'uso della carne per averne nell'inverno; forse a ciò si procederà in settembre, ma ciò dipenderà dal raccolto dei foraggi.

Le probabilità del raccolto erano favorevoli in primavera, ma i freddi di maggio e le notti di gelo hanno causato danni. Tuttavia i grani, se durerà il tempo favorevole, daranno un raccolto medio, mentre quello del foraggio sarà molto buono; se durante la seconda falciatura perdurerà il bel tempo, sarà eliminata la penuria, almeno dei foraggi greggi.

Le patate vecchie saranno inviate dove ve ne sarà bisogno; ma data la penuria e possibili ritardi negli arrivi si provvederà aumentando la razione del pane.

Nel partito socialista tedesco

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: L'assemblea del partito socialista di Berlino ha eletto a presidente il deputato Adolfo Hoffmann, e Rosa Luxemburg e il deputato Stadthagen, suoi colleghi nella direzione, facendo così cadere la direzione attuale che rappresentò sinora i criteri della maggioranza.

Panegirici rivelatori per la morte di Moltke

LONDRA, 27. — I giornali di qua pubblicano estratti di giornali tedeschi i quali, a proposito della morte del generale Moltke, tessendo i suoi elogi pubblicano serenamente alcuni articoli nei quali è rilevata l'opera di lui nella preparazione dei piani di guerra contro la Francia. Specialmente interessante è un articolo della *Lokal Anzeiger* di Berlino, nel quale risulta la prova che la invasione del Belgio non fu un fatto improvvisato, dovuto alle necessità urgenti della campagna, ma bensì la esecuzione di una parte del piano da lungo tempo preparato contro la Francia. Infatti la *Lokal Anzeiger* scrive:

« Nello splendido successo della prima parte della campagna in Belgio e in Francia noi possiamo riconoscere i frutti che non in piccola parte sono dovuti al lavoro comune del generale Schlieffen e del generale Moltke, e dobbiamo loro esserne grati. E' alla loro preparazione che si deve la tremenda marcia vittoriosa nel cuore della Francia, e la egualmente tremenda guerra di resistenza contro le superiori forze nemiche in paese nemico e non sul Reno. Le radici di questo grande piano, che significò per noi la salvezza — evitandoci l'attacco alle fortezze francesi che non sono ancora cadute, e portando la nostra offensiva in Occidente, possono essere state pensate dalla mente del vecchio Moltke, ma Schlieffen e il nipote del genio strategico ne maturarono i frutti in modo meraviglioso. Il Belgio solo — lo stesso Belgio, che lungo tempo prima della guerra aveva concluso un accordo con quelli che ci volevano attaccare — diede la base per l'offensiva destinata a coprire le nostre provincie occidentali. »

E' opportuno osservare a proposito di questo passaggio dell'elogio del generale Moltke, che mentre è insinuato che il Belgio avesse fatto un trattato segreto con la Francia e l'Inghilterra, sia in fatto che il generale Schlieffen — senza parlare dei piani del vecchio Moltke — lasciò gli uffici dello Stato Maggiore dieci anni fa, e nessuno può dire che allora il Belgio avesse fatto un trattato con altra potenza: nè che fino da allora la Germania non si fosse già preparata ad una invasione del Belgio.

I conflitti tedeschi nell'Africa orientale

LONDRA, 27.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale, dice:

Gli inglesi inflissero una grossa disfatta sulle rive del fiume Lukigura, a quaranta miglia a sud di Handeni, al nemico, che occupava sulla sponda occidentale una forte posizione in una fitta boscaglia.

Le truppe britanniche operarono al mattino del 24 corrente un attacco frontale, mentre un'altra colonna che sopraggiungeva dopo una marcia notturna operava un attacco alle spalle e sul fianco sinistro. Gli inglesi si impadronirono di un cannone da campagna, di due mitragliatrici, di una quantità di fucili e di munizioni di tutti i generi e di numerosi prigionieri tra cui undici tedeschi ed inflissero al nemico gravi perdite.

Le perdite inglesi furono minime, cioè quattro morti ed una ventina di feriti.

Compiuta ormai, nella parte nord-est della colonia la conquista della ferrovia di Tanga, gli inglesi procedono verso il sud, cioè verso la ferrovia di Da-El Salam, che minacciano anche su altri punti, cioè al centro verso Kilimanidde, mentre le operazioni belghe la minacciano verso il Tanganika all'ovest. In questa parte est gli inglesi sono già arrivati sul fiume Sukigura, cioè a metà via. I tedeschi si ritirano sempre più sulla ferrovia centrale.

Lloyd George ministro della guerra?

PARIGI, 27.

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi), ha da Londra:

Le difficoltà per la nomina di Lloyd George a Ministro della Guerra sono state superate. Si attende come imminente la sua accettazione.

Il processo Casement

LONDRA, 27.

Ieri è incominciato dinanzi alla Corte di assise il processo per alto tradimento contro Sir Roger Casement, l'organizzatore e capo della recente rivolta dei *Sinn Feiners*, che mise Dublino a soqquadro.

Dopo le formalità d'uso, la scelta dei giurati e la costituzione della Corte, il presidente ha rivolto a Casement la domanda rituale, se egli si affermava innocente o colpevole.

Sir Roger Casement ha dichiarato con voce alta e franca che egli non è colpevole, ed intende sostenere questa sua affermazione.

E' stato quindi letto l'atto di accusa il quale ricapitola i fatti accaduti a Dublino e precisa le prove delle imputazioni al Casement.

L'avvocato generale, prendendo quindi la parola, si rivolge ai giurati in questi termini:

— Ricordatevi signori che il prigioniero è accusato del più vile delitto: quello di essersi posto dalla parte dei nemici del Re, e di aver tentato di fare rinunciare al loro giuramento ai soldati al servizio di Sua Maestà. Dovrete pure considerare questo punto: Se il delitto del prigioniero non è stato ancora aggravato dal fatto che egli occupò in un certo momento una posizione ufficiale nella amministrazione del Regno Unito.

L'avvocato generale passa poi in rivista la carriera di Casement.

Dopo la arringa del Procuratore Generale si interrogano i testimoni a carico i quali confermano le accuse formulate contro l'imputato.

L'udienza è rinviata a domani.

I deputati irlandesi e la proposta Lloyd George

DUBLINO, 27. — I deputati del partito irlandese al Parlamento hanno approvato tutti, eccetto due, l'accettazione delle proposte formulate da Lloyd George per la soluzione provvisoria della questione irlandese.

Stati Uniti e Messico

Nessuna mediazione

WASHINGTON, 27.

Dopo un colloquio avuto col Segretario di Stato, Lansing, il Ministro di Bolivia ha annunciato che le Repubbliche dell'America Centrale e Meridionale non offriranno più la loro mediazione nel conflitto tra gli Stati Uniti ed il Messico.

I TEATRI

La Compagnia Carini-Dondini al "Quirino,,

Il 1. luglio, con *Il ladro* di Bernstein, andrà in scena al *Quirino*, la Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti. Questa compagnia composta di numerosi pregevolissimi elementi del teatro italiano — i nomi di Luigi Carini e di Cesare Dondini bastano a porla tra le migliori d'Italia — arriva a Roma preceduta dalla miglior fama, con notevoli e bei successi al suo attivo, riportati a Torino, Milano ed in altre importanti città.

Nel corso della stagione, che durerà fino al 15 agosto, saranno rappresentate alcune novità italiane. Il *Quirino* ch'è senza dubbio il teatro più fresco ed aerato di Roma, mercè la sua magnifica cupola mobile, sarà dal 1. luglio affollatissimo.

La serata di Trucchi al "Morgana,,

Il fresco teatro di via Merulana era gremito di pubblico distinto. Trucchi, il simpatico e delizioso brillante della compagnia Mauro, dava la sua serata d'onore con *Santarellina*, la vecchia ma tanto comica operetta nella quale il Trucchi ha una parte preponderante e divertentissima. E' superfluo dire che l'ottimo artista è stato lungamente e calorosamente festeggiato. Applaudito spesso a scena aperta è stato chiamato più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Dopo il famoso monologo: *Il piede della donna*, che il Trucchi ha detto con geniale *souplesse*, sono stati offerti al serataante molti e ricchi doni.

Stasera lo spettacolo in onore di Trucchi si replica e domani l'attesa prima de *La diva dell'operetta*, la nuovissima operetta della quale si dice un gran bene.

A proposito di "Quaquarà,, di Capuana

La signora Adelaide Bernardini-Capuana ci invia una lettera che di buon grado pubblichiamo. Noi profondamente apprezziamo il sentimento che spinge la egregia scrittrice a difendere la commedia postuma di Luigi Capuana, la cui opera nobilissima d'artista sempre sinceramente ammirammo.

Non a noi certo la signora Bernardini può alludere allorchè parla « di qualche critico notoriamente ostile a Luigi Capuana », anche se il nostro giudizio su *Quaquarà* non fu ricco di lode, quale essa avrebbe desiderato e noi saremmo stati lietissimi di formulare.

« *Illustre Signor Direttore,*

La prego di concedermi un po' di spazio per una breve protesta a proposito di *Quaquarà*, commedia postuma di Luigi Capuana.

Il manoscritto *originale* e *completo* dei tre atti, è a disposizione del Suo critico drammatico e di quanti han sospettato che « altri abbia condotto a termine la commedia ».

Io non ho assistito a nessuna prova del lavoro. Non posso, per ciò, dire quanti e quali mutamenti abbiano alterato la linea di tutta la commedia. [illegible] è facile, però, immaginarli!

Ma, *Quaquarà* sarà pubblicata in volume, insieme con le altre commedie *Lu Paraninfu* e *Don Ramunnu*.

Mi è dolce, intanto, sperare che, alla lettura nel suddetto volume, muterà anche il giudizio di qualche critico notoriamente ostile a Luigi Capuana!

Amaro, difendere pure la pagina postuma del mio perduto Maestro e compagno, non significa profanarlo! L'opera mia intorno a *Quaquarà* si è limitata, appunto, a una difesa ardente è disinteressata...

Con stima, con gratitudine, con profondo ossequio

Obblig.ma
Adelaide Bernardini Capuana ».

Sala Umberto I

Successo colossale di *Villani*.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Questa sera, alle 21,30, penultima rappresentazione del *Ventaglio*, l'applauditissima opera del maestro Raimondi; e domani sera l'annunziato grande spettacolo a beneficio della *Croce Rossa* col gentile concorso di Gabriella Besanzoni e del valoroso tenore Beniamino Gigli i quali eseguiranno il duetto della *Cavalleria rusticana*. Il Gigli e la signorina Cesari canteranno poi il duetto delle *Ciliege* dell'*Amico Fritz*. Allo spettacolo parteciperanno altri artisti della Compagnia.

AL NAZIONALE — Iersera in *Tuttu 'n munnu è paisi* il pubblico fece grandi feste al Musco ed ai suoi valorosissimi compagni. La recitazione di questa Compagnia dialettale è davvero prodigiosa per armonia e spontaneità. Iersera nella commedia del Martoglio viva ammirazione destò in noi il Libassi, un attore che ha virtù di efficacia drammatica veramente fuori del comune. Non ci è accaduto molto spesso di sentir recitare con la misura e l'umanità che iersera il Libassi, specie nel terzo atto, dimostrò di possedere. E' questi un artista che farà, fuor di dubbio, molta strada. Con lui e il Musco meritò speciali applausi la brava giovane attrice Campagna.

Stasera *Tuttu 'n munnu è paisi* si replica. Domani sera: *'U paraninfu* del Capuana; e quanto prima la novità del Martoglio: *'U riffanti*.

AL COSTANZI — Stasera Ermete Zacconi darà la terza replica del *Macbeth*.

Il *Costanzi* sarà indubbiamente affollatissimo, trattandosi di uno spettacolo veramente eccezionale.

Lo Zacconi, dopo Roma, inizierà con la tragedia Shakespeariana una tournée per l'Italia ed all'estero. Dovendo il necessario materiale della messa in scena trovarsi a Firenze nella prossima settimana, non si potranno avere al Costanzi che altre due rappresentazioni del *Macbeth*, a prezzi accessibili a tutte le borse, al fine di permettere il concorso popolare, che già nella rappresentazione diurna di domenica manifestò il suo grande entusiasmo per la forte interpretazione zacconiana. Queste due ultime rappresentazioni, avranno luogo mercoledì 28, alle ore 21, e giovedì 29, nell'unica recita diurna alle ore 18. Quest'ultima rappresentazione sarà in onore dell'illustre artista.

SPETTACOLI del 27 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 27, alle ore 21, terza rappresentazione della tragedia in 5 atti e 17 quadri a generale richiesta ed a prezzi popolarissimi

MACBETH

Protagonista ERMETE ZACCONI

MERCOLEDI' 28 alle ore 21 e GIOVEDI' 29 alle ore 18: Due ultime definitive rappresentazioni del: MACBETH.

TEATRO MORGANA

MARTEDI, 27, ore 21.30: Replica dello spettacolo d'onore di R. TRUCCHI con SANTARELLINA e IL PIEDE DELLA DONNA (di Gandolin):

MERCOLEDI' 5, ore 21.30: Prima rappresentazione dell'altra novità: LA DIVA DELLE OPERETTE.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: Tutt'u munnu è paisi

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

MARTEDI' 27, ore 21.30: Penultima rappresentazione del

IL VENTAGLIO

Musica di PIETRO RAIMONDI

MERCOLEDI grande spettacolo a beneficio della CROCE ROSSA.

Direzione: GIOVANNI ZUCCANI

VARIETA'

MANZONI (Teatro) — Grandioso spettacolo di varietà dalle ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

Una bambina tredicenne si suicida annegandosi

SIENA, 26. — Questa mattina la bambina tredicenne Caratelli Pia, di Siena, figlia di Cesare, proprietario di un Caffè posto in via dei Rossi e dimorante in Via dei Maestri n. 22 al 3.o piano, causa una sgridata dalla madre si gettava nel pozzo della sua abitazione.

La madre, nulla sospettando, udendo delle grida disperate, era scesa per le scale, e purtroppo poi constatava che la sua figlia trovavasi nell'interno del pozzo.

Chiesto aiuto ai vicini, sono accorsi subito un falegname ed un calzolaio che hanno tentato salvare la bambina calando una fune nell'acqua, ma ogni tentativo è riuscito vano, e solo la Pubblica Assistenza, accorsa sul luogo, ha potuto estrarre dal pozzo la Caratelli già cadavere.

Ultime notizie e informazioni

Per le Puglie

In una delle sale di Montecitorio si sono riuniti, stamane alle 10, i rappresentanti politici e commerciali della regione pugliese per prendere i primi accordi sulle questioni — che verranno concretate domani, in un'altra seduta che sarà tenuta al senato, ugualmente alle 10 — da presentare al Ministro dei Lavori Pubblici e, poi, al Presidente del Consiglio, e che interessano, oltre che tutto il Mezzogiorno, in modo particolare e vitale le provincie delle Puglie.

Dei senatori erano presenti: gli on. Melodia, Quarta, Di Frasso-Dentice e D'Ayala-Valva ed avevano aderito: Balenzano, De Cesare, Trinchera, Carissimo e Perrone.

Dei deputati sono intervenuti gli on. Pansini, Fraccacreta, Codacci-Pisanelli, Maury, Malcangi, Chimienti, Grassi, Lembo, Abbruzzese, Luciani, De Bellis, Di Frasso, Bonvino, Pazzi, De Viti-De Marco, Zaccagnino, Caso, Cioffrese, Quarta; ed avevano mandato la loro adesione: Tamborino, Fumarola, Cotugno, Amicarelli, Capitaneo.

Per la Deputazione provinciale di Foggia era presente il comm. Sinisi, presidente, per la Deputazione provinciale di Bari il cav. avv. Pesce e per quella di Lecce l'avv. Manfredi ed il barone dott. Bacile, i quali hanno portato l'adesione del presidente del Consiglio provinciale, comm. Daniele, e del presidente della Deputazione provinciale, conte Balsamo.

Le Camere di commercio erano rappresentate: quella di Bari dall'insigne presidente, Antonio Di Tullio, quella di Foggia dal cav. Scala e quella di Lecce dal comm. Gocciolo.

Questa è stata per il numero e la importanza degli intervenuti la più imponente riunione che siasi avuta fino ad ora a proposito dell'Acquedotto Pugliese.

Il decano della Deputazione politica, on. Pansini, ha rivolto un affettuoso saluto agli intervenuti e specialmente ai senatori e ai rappresentanti delle Camere di commercio che per la prima volta partecipavano ufficialmente alla adunanza regionale. In nome di tutti i presenti egli ha pregato l'illustre senatore Melodia, decano dei pugliesi sedenti nella Camera Alta, di assumere la presidenza di onore.

Il senatore Melodia, ringraziati i presenti dell'onore fattogli, ha proposto d'inviare un saluto di riconoscenza e di plauso al Comandante Supremo dell'esercito e dell'Armata, ed ai nostri valorosi soldati di terra e di mare; e l'assemblea ha accolto entusiasticamente tale proposta, nella quale vedeva riaffermato il concetto ed il proposito sempre seguito di subordinare alla guerra ed alla necessaria vittoria d'Italia anche la questione dell'Acquedotto, che pur non è questione soltanto regionale, ma anche nazionale e sia dal punto di vista morale, sia da quello giuridico finanziario e politico è, dopo quelle connesse alla guerra, la più alta, la più grave, la più urgente tra le questioni in quest'ora pendenti innanzi al Parlamento italiano.

Il senatore Melodia ha proposto anche che i convenuti, non come pugliesi, ma come italiani ed al di fuori di ogni considerazione di politica parlamentare, inviassero un saluto anche ad Antonio Salandra.

L'on. Fraccacreta, associandosi ai sentimenti espressi dal senatore Melodia, ha proposto d'inviare un fidente saluto augurale al Presidente del Consiglio, on. Boselli, continuatore della santa impresa nazionale, riaffermante gli ideali, cui l'Italia deve la sua esistenza e tendente ad assicurarle sulle Alpi e sul mare le condizioni indispensabili per lo svolgimento e la tutela della sua vita.

Accolta da unanime plauso questa proposta, si è iniziata la discussione alla quale hanno partecipato Pansini, Maury, Luciani, Bonvino, Lembo, Malcangi, Codacci-Pisanelli, il senatore Melodia, il senatore Quarta, Antonio Di Tullio, De Viti De Marco, Chimienti.

Il risultato della discussione è stato la constatazione che la Puglia reclama la decadenza della Società concessionaria per la inadempienza dei patti che le spettavano; che la Puglia chiede la costituzione di una Magistratura delle Acque, la quale provveda al completamento dell'Acquedotto, alle fognature, ai bacini montani ed alle bonifiche.

La Puglia, ove occorra e fin dove le eventuali responsabilità lo consentano, garantirà allo Stato il rispetto del *forfait* di cento milioni eccezionalmente stabilito per questa sola tra tutte le opere pubbliche del Regno d'Italia.

* * *

Alle 14.30 di oggi la commissione nominata dalla deputazione pugliese, si è recata dal ministro dei LL. PP. on. Bonomi e lo ha intrattenuto sulla questione dell'acquedotto e sui deliberati della deputazione stessa. Il ministro ha accolto con molta cortesia i componenti la commissione ed ha loro dichiarato di tenere in molta considerazione le ragioni esposte e che riferirà nella riunione delle sotto-giunte del bilancio dei lavori pubblici e tesoro, dalle quali è stato invitato ad intervenire alla riunione di d'oggi.

La Giunta del bilancio

Le sotto giunte di finanza, tesoro e lavori pubblici si sono riunite oggi alle 16. Alla seduta è intervenuto l'on. Bonomi ministro dei lavori pubblici. L'on. Cesare Nava ha letto la sua relazione al disegno di legge per la nuova convenzione dell'acquedotto pugliese, la quale relazione ha provocato vive discussioni specialmente riguardo alla proposta decadenza della società costruttrice dell'acquedotto. Interpellato il ministro ha dichiarato di volersi rendere edotto della grave e complessa questione sulla quale risponderà alla giunta tra breve.

Il ministro Raineri a Rieti

Stamane alle ore 9 è partito per Rieti l'on. Raineri, Ministro di Agricoltura, il quale si è recato a visitare quella stazione di granicoltura. Questa stazione, da tempo istituita, era stata con apposito disegno di legge, presentato alla Camera dallo stesso Ministro Raineri quando altra volta fu titolare del Ministero di Agricoltura, notevolmente ampliata e fornita di mezzi e di locali atti all'efficace svolgimento della sua azione. Ora il Ministro il quale, molto opportunamente, giudica che la stazione stessa possa concorrere alla risoluzione del grave problema granario che giustamente preoccupa il Governo nelle attuali contingenze, ha voluto recarsi personalmente a visitarla a fine di assicurarsi che essa corrisponda allo scopo per cui è stata fondata e alle speranze che su di essa vennero poste. Il Ministro ritornerà a Roma questa sera stessa.

La Commissione per i trattati

Il Comitato della Commissione Reale per il regime doganale e per i trattati di commercio riunitosi domenica scorsa sotto la Presidenza dell'on. Chimirri, ha dato facoltà ai vari gruppi di commissari ai quali è deferito lo studio delle particolari questioni concernenti le diverse produzioni agricole ed industriali italiane, di procedere, con l'assistenza dei propri segretari, ad interrogatori collegiali di persone competenti ed interessate al movimento industriale ed agricolo del paese.

Nel mese di luglio proseguiranno i lavori dei vari gruppi.

Quello delle frutta e ortaggi e legumi e quello per prodotti diversi si riuniranno il 1.; dal 9 al 16 luglio si riuniranno tutti i gruppi delle industrie metallurgiche, meccaniche e manifatturiere.

I Sottosegretari di Stato dal Luogotenente e dalla Regina Madre

Stamane i sottosegretari di Stato — ad eccezione degli onorevoli Da Como e Foscari, che sono assenti da Roma — vennero successivamente ricevuti dal Luogotenente generale del Re al Quirinale e dalla Regina Madre a Palazzo Margherita.

Le Esposizioni del 1911

La Giunta generale dei bilanci ha di nuovo esaminato la questione relativa ad un più largo esame del disegno di legge per la liquidazione del passivo delle Esposizioni del 1911.

Caldara sconfessato dai compagni

MILANO, 27.

L'*Avanti!* pubblica:

Ieri sera l'assemblea della Sezione socialista ha ripreso ed esaurito la discussione iniziata nella seduta del 2 giugno sull'atto compiuto dal sindaco e da alcuni assessori nel ricevere alla stazione i delegati della missione russa. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Sezione socialista, preso atto della comunicazione delle seguenti spiegazioni, fornite dal compagno Caldara, sindaco di Milano, sulle censure mosse nella assemblea del 2 giugno, circa l'intervento al ricevimento della missione parlamentare russa; cioè: sindaco e Giunta, hanno per le tradizioni costanti funzioni rappresentative accanto a quelle deliberative ed esecutive; l'esercizio delle une e delle altre è un dovere della carica e noi vi avremmo mancato, se avessimo fatto mancare la rappresentanza del Comune all'arrivo dei parlamentari russi, cui eravamo invitati non per le nostre persone, ma appunto per il Comune che rappresentiamo; senonchè, come in ogni precedente analogo, dopo aver compiuto il nostro elementare dovere; ci siamo rigorosamente astenuti dal partecipare a qualsiasi manifestazione che poteva non rientrare nelle nostre direttive politiche; giudica tale partecipazione non necessaria, inopportuna e in contrasto con le direttive del partito sovratutto per la interpretazione alla quale si presta, dissentendo sul carattere da darsi alle cerimonie di carattere rappresentativo in generale e al ricevimento della missione russa in particolare, riafferma la propria irriducibile avversione alla situazione che l'interventismo ha creato al paese. »

Un nuovo caso Vigna

TORINO, 27. — Asti è ancora in polemiche e discussioni per un nuovo caso Vigna. Nell'ultima seduta consigliare il sindaco Vigna ha negato un saluto ai nostri soldati combattenti, rifiutandosi di porre in votazione un ordine del giorno della minoranza presentato dall'avv. Valente.

L'ordine del giorno così concludeva: « Il Consiglio rivolge un mesto pensiero a quei che diedero il loro sangue per la Patria, manda un saluto di vivissima ammirazione all'Esercito e all'Armata e fa voti che i nuovi ministri sappiano compiere l'opera dei loro predecessori e concorrere a dare all'Italia la meritata vittoria ».

L'avv. Vigna spalleggiato dalla maggioranza socialista si è rifiutato di porre in votazione, come ho detto, l'ordine del giorno in parola, sollevando vivissima indignazione in tutta la cittadinanza.

Il Comitato per l'Adriatico italiano

In assemblea straordinaria, è stato votato il seguente ordine del giorno:

Il « Comitato Centrale di Propaganda per l'Adriatico Italiano », in quest'ora tutta solenne dal sublime slancio che il popolo nostro dimostra e dai sacrifici che animosamente sopporta per l'integrazione della Patria e il raggiungimento de' suoi alti e sicuri destini nel mondo;

invia un caldo saluto a coloro che, con virile animo ripresero, quando più era difficile, l'opera del riscatto nazionale,

e ai nuovi Reggitori esprime, con profonda fiducia, l'augurio che il trionfo sia pari alla fede che li anima, e che l'Adriatico, vigore e respiro d'Italia, ridiventi per la Patria — che la ferma volontà nazionale vuole tutta redenta, dal Brennero alle estreme Alpi Dalmatiche — ciò che fu per Roma e per Venezia.

L'ordine del giorno sarà presentato a S. E. il Presidente del Consiglio da un'apposita commissione delegata dal Comitato stesso, della quale fanno parte anche alcuni rappresentanti delle provincie adriatiche irredente (Trieste, Istria, Fiume, Dalmazia).

Critica tedesca alla politica del Cancelliere

ZURIGO, 27.

Le *Basler Nachrichten* pubblicano una lettera del tedesco Buescher, che critica la politica del Cancelliere germanico, il quale si è ingannato credendo che l'Inghilterra rimarrebbe neutrale, ritenendo poi che le sue offerte di pace condurrebbero alla fine del conflitto e non prevedendo una America contraria alla guerra inasprita del sottomarini. Lo scrittore dice che è impossibile che gli Imperi centrali vincano per terra. Persino la lotta attorno a Verdun ha una importanza ed un obiettivo locale. L'Intesa è fiduciosa oggi più che mai, avendo il doppio di denari e di uomini degli imperi centrali e speranze non infondate nel crollo militare ed economico degli avversari. La Germania, la quale prima importava nove miliardi di viveri e di materie prime, consuma oggi i suoi depositi, i quali però non dureranno in eterno. E, finita la guerra, come si pagheranno le quantità enormi di merci che si dovranno subito importare in Germania? Il valore del denaro è diminuito, i corsi dei cambi sono pessimi; come si può dunque dire che l'Intesa si illuda? L'unico punto debole della Quadruplice era la dipendenza del mare e perciò la Germania, dice l'articolista, avrebbe dovuto colpire qui. Invece il Governo tedesco cedette di fronte agli Stati Uniti e adesso procede a tastoni, suscitando l'impressione che l'Intesa debba finire per vincere.

Una nuova rivolta in Cina

SHANGHAI, 27.

L'ammiraglio Litinglsia, comandante della flotta cinese, minaccia di proclamare la indipendenza della flotta se Liy Uen Hung rifiuta di restaurare la costituzione provvisoria e l'antico parlamento e di formare il nuovo Gabinetto. L'ammiraglio comanda quattro incrociatori e quattro altre navi minori.

Dopo lo scontro di Carrizal
Consolato degli Stati Uniti demolito

LONDRA, 27. — Il *Daily Mail* ha da S. Antonio: Un rapporto del Quartier generale degli Stati Uniti al Messico dice che trentotto uomini che hanno preso parte al combattimento di Carrizal, tra cui il capitano Morley, sono ritornati. I mancanti non superano la quindicina.

Si ha da New York, che secondo profughi da Torreon, gli abitanti di Torreon guidati dal sindaco e da soldati di Carranza demolirono il Consolato degli Stati Uniti.

Un ispettore generale di Pubblica Sicurezza davanti al Tribunale

La mattina del 28 maggio scorso una notizia impressionante rapidamente si diffondeva a Palazzo Braschi, alla Prefettura, in Questura, propalandosi poi in città e destando un senso di stupore generale: l'avv. Balzano, giudice istruttore, un funzionario ed alcuni carabinieri si erano recati in via Calatafimi N. 12, ed avevano proceduto all'arresto del comm. Sebastiano Tringali, ispettore generale di Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno, sotto la imputazione di truffe e falso.

Si narrava che il comm. Tringali avesse conosciuta in una pensione una leggiadra etèra, una canzonettista assai nota in certi ritrovi pubblici, tale Gina Raffaelli, la quale in poco tempo aveva saputo fare del Tringali, malgrado la sessantina d'anni di costui, uno schiavo, innamorato perdutamente. Tanto che ai familiari ei sembrò colto da malattia mentale, tanto egli appariva strano, bisbetico, irrequieto, incomprensibile. E l'amore fatale, sempre secondo i *si dice*, e le esigenze della canzonettista i cui dentini avrebbero rosicchiata la sostanza d'un Rotschild, trascinarono l'alto funzionario fino ad allora integro, rispettato, tutto ufficio e famiglia, alla pazzia criminosa...

Il processo, fissato dapprima per il 18 volgente, è stato poi rimandato ad oggi, davanti alla IX Sezione.

L'aula è molto popolata; a mezzogiorno, e già corre voce che il processo possa avere un nuovo rinvio, perchè pare non siano presenti che due testimoni dei molti citati. L'on. Vecchini, difensore del comm. Tringali è sollecito al suo posto. Ne approfittiamo per dare un'occhiata all'incarto processuale.

Le imputazioni

Secondo la citazione Sebastiano Tringali deve rispondere di avere nel dicembre 1915 procurato a sè stesso un ingiusto profitto di 494 lire a danno del Ministero dell'Interno, inducendo in errore l'Amministrazione dello Stato con l'attestare falsamente di avere dal 1 al 13 di quel mese percorso 1603 chilometri su vie ordinarie nell'adempimento della missione affidatagli dal Ministero stesso di recarsi nelle provincie di Como, Bergamo, Modena, Parma, Reggio Emilia, e Milano allo scopo di provvedere d'accordo con i prefetti alla sistemazione dei profughi e degli allontanati dalla Zona di guerra (art. 413 cap. 3 del Codice).

Inoltre: di avere nell'aprile 1916, con atti esecutivi della medesima risoluzione, procurato a se stesso un ingiusto profitto di non meno di lire 3792.26, sempre nell'adempimento della missione, col munire le tabelle di liquidazione di indennità 55 scontrini di viaggio riferibili a un libretto ferroviario, portanti falsi bolli ad umido delle Ferrovie dello Stato.

D'aver tentato di procurarsi altro vantaggio sempre con le stesse modalità, ecc., ecc.

Per queste accuse dal 28 maggio il Tringali è detenuto a Regina Coeli.

Entra il Tribunale

Alle 12.20 entra il Tribunale, presieduto dal cav. Perolo; siede al banco dell'accusa il sostituto Procuratore del Re avv. Galasso-Rubiani, contemporaneamente entra il commend. Tringali, correttamente vestito di nero, serio, ma non abbattuto. Siede sul banco, fra due carabinieri, e volge lo sguardo verso il pubblico sempre scarso. E' un vecchio ancora ben portante, elegante, con i baffi grigi accurati e lo sguardo vivace.

Appena aperta l'udienza l'usciere fa l'appello dei testimoni... specie di quelli che non ci sono.

E l'on. Vecchini subito avverte non poter assolutamente consentire allo svolgersi del processo mancando il teste dott. Bozzi, che per dodici anni ebbe in cura il suo difeso, e può dare al Tribunale preziose informazioni. Chiede per questo il rinvio della causa. Al quale si oppone il P. M. che però consente alla sostituzione di qualunque altro dottore all'assente teste, che si trova in zona di guerra, direzione di Sanità, III Armata, perchè sulle condizioni di salute e di mente dell'imputato possa dare al Tribunale quelle informazioni che la difesa desidera.

L'on. Vecchini insiste, dicendo che solo un sanitario che da dodici anni a questa parte ha in quotidiana, assidua cura l'imputato, può dire di lui ciò che nessun altro «medico curante... confezionato per la circostanza potrebbe dire.

Dopo una breve ulteriore discussione si conviene di procedere intanto all'interrogatorio dell'imputato, salvo a provvedere a suo tempo sulla eccezione sollevata dalla difesa.

L'interrogatorio

E si passa infatti all'interrogatorio del comm. Sebastiano Tringali, fu Antonino, nato a Modica nel 1855, incensurato.

Ma in verità l'interrogatorio è brevissimo. Il Presidente dice: Lei ha già confessato al giudice istruttore, ammettendo tutti i fatti che le vengono imputati. Credo che ammetterà ancora. Dica ad ogni modo quanto crede per la esposizione dei fatti stessi e per difendersi.

L'imputato si limita a rispondere: « Mi rimetto completamente all'interrogatorio reso davanti al giudice istruttore, e non ho altro da aggiungere.

Dopo di che si inizia le

Esame testimoniale

con l'audizione di *Mario Tonello* di anni 52, capo-sezione al Ministero dell'Interno, il quale si rimette alla deposizione scritta, protestando di non ricordare più nulla.

Presidente. Credevo che avesse migliore memoria. Bene, leggiamo allora la deposizione.

Da essa si apprende che il teste, capo della sezione che tratta la pratica della indennità, ebbe visione delle note del Tringali, e notò una uniformità e una irregolarità, e rilevò che si dava come fatto un percorso per via ordinaria addirittura inverosimile. Allora fece notare la cosa: seppe poi che il Tringali rilasciò una dichiarazione di non avere infatti percorsa la via ordinaria, ma di avere approfittato di automobili privati. E la cosa non ebbe corso. Sa poi che le Ferrovie dichiararono non autentici gli scontrini allegati dal Tringali alle note di indennità.

Presidente. Questo lei ha deposto. Ha da aggiungere altro?

Teste. No.

Ed è licenziato.

Comm. Giacomo Vigliani

direttore generale di P. S. racconta del servizio — buon servizio — prestato dal Tringali a proposito del ricovero dei profughi. Egli poi presentò la tabella di competenze con allegati gli scontrini. E subito sorsero i primi dubbi sulla regolarità delle note, perchè ad una nota riferentesi alla 1.a metà di aprile erano allegati gli scontrini ferroviari di viaggi riferentisi alla 2.a metà.

On. Vecchini. I primi sospetti sono stati un po'.... complessi. Secondo la denuncia sarebbero nati per l'affare dei viaggi fatti in automobile anzichè per via ordinaria. Poi per l'affare degli scontrini suaccennato dal teste... tanto più che ad alcune tabelle erano uniti scontrini di viaggi da farsi... in avvenire. Tale era la confusione che faceva il Tringali, che non aveva la testa al posto, che in uno stesso giorno, secondo le tabelle presentate, egli partiva da Milano per Roma e contemporaneamente per Udine...

Ed ora chiedo: Ci furono casi che dimostrano la abitudine di abusi del genere di quelli imputati al Tringali?

Il P. M. fa riserve su questa indagine: chiede anzichè di far rispondere subito al teste, che si legga quello che il Tringali in proposito ha deposto davanti al Giudice Istruttore.

E si legge infatti e si viene a sapere che quando al Tringali furono affidate le missioni era in vigore una indennità giornaliera di 18 lire: subito dopo un decreto luogotenenziale la riduceva a 12 lire e il Tringali avrebbe protestato che le missioni diventavano così passive. Allora il comm. Cantore gli suggerì di presentare lo stesso le tabelle calcolando la diaria in 18 lire; ma non fu accolto dal Ministero il sistema. Allora il Tringali pensò di ricorrere ad un sistema che si è sempre usato, secondo lui: rifarsi cioè presentando note di indennità per viaggi in realtà non fatti. E a questo si spinse perchè facendo inchieste a Napoli ed altrove, per ordine del Ministero, aveva ovunque rilevate irregolarità che malgrado le sue relazioni non furono punite.

Il comm. *Vigliani* dichiara che niente di tutto ciò si è però verificato durante i 5 anni da cui dirige la P. S.

On. *Vecchini*. La difesa si assume di provare la infermità mentale del Tringali. Egli aveva fatte inchieste a Napoli, a Bologna, a Brescia, a Girgenti ed a Milano: aveva presentate relazioni gravi contro questori e funzionari e non aveva veduto seguire una punizione adeguata, e certo mai una denunzia all'Autorità Giudiziaria. Ciò lo aveva indubbiamente suggestionato...

Presidente. Chiedo dunque al teste: Il Ministero ha qualche volta permesso che si facessero e pagassero tabelle per viaggi non fatti, allo scopo di correggere l'insufficenza della diaria di viaggi fatti realmente?

Teste. L'unica agevolazione fatta dal Ministero ai funzionari che hanno come il Tringali proceduto ad inchieste, durante il tempo da che io reggo la direzione, è stata quella di concedere loro la indennità spettante al grado superiore a quello da essi ricoperto. Quindi implicitamente ne deriva essere completamente destituita da ogni fondamento l'affermazione del Tringali che al Ministero, sia pure per provvedere a necessità sorte dalla riduzione della tariffa d'indennità, si abbia usato di lasciar correre da parte di funzionari sotterfugi come quello indicato di far apparire effettuati viaggi su via ordinaria in realtà non fatti. Passando ai fatti specifici accennati dal Tringali, e cioè a irregolarità riscontrate nelle Questure di Napoli, ecc., debbo dichiarare che ogni qualvolta in seguito a inchieste si constatarono manchevolezze da parte di funzionari, si ricorse rigorosamente alle disposizioni dettate in proposito dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati, e cioè, dopo le opportune constatazioni e contestazioni, il Ministero, vagliando le accuse e le difese, decise quali responsabilità potessero esservi.

On. *Vecchini*. Io debbo insistere: nelle sue inchieste il Tribunale era venuto alla conclusione che ci erano colpevoli per false trasferte, per squadriglie figurate operanti e non operanti, di un corpo di reato appropriatosi da un delegato?... E seguirono alle relazioni denunzie all'Autorità Giudiziaria? Un questore denunziato dal Tringali per ammanchi di oltre 100 mila lire, venne solamente collocato a riposo. Un funzionario dal Tringali denunciato per irregolarità gravi, fu invece... promosso, a suo tempo naturalmente, e nominato cavaliere. Non intendo giudicare: il Tringali avrà errato e sia bene: ma insomma il teste ammette questi fatti?

Il teste li ammette, avvertendo che le indagini avevano dimostrato l'errore di valutazione delle inchieste.

P. M. Le quali risalgono?

On. *Vecchini*. Al 1914 e 1915, quando già la mente del Tringali era scossa.

Il teste infine dichiara che il Tringali, precedentemente, era stato un funzionario ottimo: ultimamente ebbe la impressione che non si trovasse più con la mente del tutto a posto.

Altri testi

Depongono poi l'archivista *Arturo Grandi*, il capo ufficio delle Ferrovie di Stato *Achille Caglià*, il capo-divisione al Ministero dell'Interno comm. *Samuele Cantore*, il comm. *Colli*, capo del personale, i quali non dicono nulla di nuovo. Notevole il fatto che il comm. *Cantore* non nega la possibilità di avere consigliato al Tringali di calcolare le diarie in lire 18, del che parlò al *Colli*, come questi conferma. E ciò perchè effettivamente 12 lire erano insufficienti. Ma naturalmente doveva intervenire per la liquidazione l'approvazione superiore.

Incomincia poscia l'esame dei testi a difesa.

Antonio Lombardi della Ditta Sonzogno di Milano depone molto bene sulle qualità morali del Tringali, e depone parecchi fatti per dimostrare che Tringali ebbe sintomi di grande esaurimento nervoso, sofferse acuta nevrastenia che gli produsse esaurimento mentale, con amnesie, incubi, attonimenti, dolori acuti. Prima di allontanarsi chiede ed ottiene di stringere la mano all'imputato, che segue attento il processo.

Depone poi in modo molto favorevole, confermando l'anormalità delle condizioni del Tringali, e narrando fatti specifici, l'ex commissario di P. S. cav. *Amatori*, che lo conosce da molti anni: — e narra che tra la fine dello scorso anno e i primi mesi di questo, il Tringali scrisse e pubblicò un dizionario politico-amministrativo di 1014 pagine, preparato per una nuova edizione; un dizionario legale di 1200 pagine; un volume già pronto in bozze: *L'Italia dal punto della moralità*; un *vade mecum* del carabiniere di 1200 pagine: un *vade mecum* del finanziere di 1400 pagine, e un dizionario metodico della lingua italiana, e incominciò un dizionario di tecnicismo: questo *surménage* intellettuale di quattro o cinque mesi certo provocò l'esaurimento cerebrale e la nevrastenia dell'imputato e lo stato attuale della sua mente.

Un breve rinvio

L'on. *Vecchini* a questo punto insiste perchè si trovi la maniera di far citare il tenente medico dott. Bozzi che si trova all'ospedale da campo N... del .... Corpo di Armata. E chiede che vengano citati nuovamente i testi senatore Paolizzardi ed on. Gasparotto.

Non opponendosi il Procuratore del Re la causa è quindi rinviata al 12 luglio prossimo, per provvedere in conformità dell'istanza della difesa.

Vendette austriache

ZURIGO, 27. — Per ordine della Procura di Stato di Trieste sono stati cancellati dalle liste degli avvocati e processati per reato politico i seguenti patrioti: Stefano Derin, Pierantonio Gambini di Capo d'Istria, e l'ottantenne Domenico Fragiacomo, già podestà di Pirano, il quale fuggì, alla vigilia della nostra guerra, perchè lo cercavano per arrestarlo. Il venerando Fragiacomo era già stato processato per un discorso tenuto all'inaugurazione del monumento a Tartini nella piazza maggiore di Pirano.

Nel Trentino sono state sequestrate le sostanze e sono stati processati per alto tradimento nove fra avvocati e commercianti, fra cui il conte Antonio Sardagna di Trento, il dott. Silvio Vicsi, deputato dietale, e Celso De Eccher di Mezzolombardo.

Il nuovo Presidente della Camera di commercio

Stamane la Camera di Commercio ha eletto a suo Presidente a gran maggioranza il senatore Scaramella-Manetti.

Il Vesuvio

NAPOLI, 27. — Il Vesuvio comincia a dar segni di vita. Infatti ieri sera nel pennacchio di fumo che si elevavano dal cratere, furono notati di tanto in tanto dei bagliori rossastri.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per ... giugno, a L. 116.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile